

# New Country **Nuovo Paese**

Media e potere:  
la posta in gioco

ITALIANS IN AUSTRALIA  
Francesco Fantin



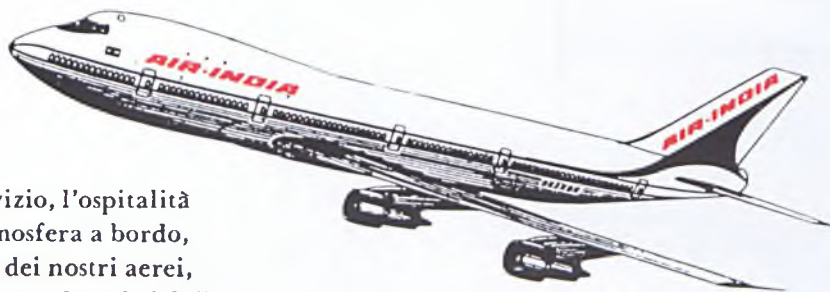
mensile italo - australiano febbraio 1987

N. 1 Anno 14 \$2.00

italo - australian monthly - february 1987

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

# **Volate a Roma** con i nostri magnifici Jumbo-747



Il servizio, l'ospitalità  
e l'atmosfera a bordo,  
fanno dei nostri aerei,  
"una leggenda nel cielo"

**AIR-INDIA** 

Consultate il vostro Agente di viaggio  
oppure gli Uffici dell'AIR INDIA  
Sydney Tel. 232 8477

## *Lotteria a sostegno di* **Nuovo Paese**

**Primo premio:** due biglietti andata e ritorno per Singapore (Air India)

Secondo premio: una bicicletta a 10 marcie

Terzo premio: una confezione del gioco Trivial Pursuit (in italiano)

Quarto premio: Vocabolario/Atlante Zanichelli o libri per un valore di \$120  
ed altri premi

**Prezzo del biglietto: \$2.**

L'estrazione avverrà nel mese di marzo 1987.

**Richiedete i biglietti presso le sedi FILEF o Nuovo Paese.**

\* fino al 10 marzo un biglietto omaggio con ogni  
abbonamento a N.P.(o rinnovo)

# Nuovo Paese

## New Country

Mensile di politica ed attualità della  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie

*Direttore responsabile*

Frank Barbaro

*Direttore*

Bruno Di Biase

*Caporedattore*

Frank Panucci

*Amministrazione*

Giancarlo Vittozzi

*Redazione ADELAIDE:*

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

*Redazione MELBOURNE:*

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

*Redazione SYDNEY*

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Claudio Crollini,

Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Sara Kell, Claudio Marcello, Flavia

Marcello, Roberto Malara, Rosalba

Paris, Nina Rubino, Sergio Scudery,

Pino Scuro, Sonja Sedmak, Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the  
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:  
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

**Abbonamenti (Subscriptions)**  
annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in  
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*  
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by Euopress  
& New Metropolitan Supply

Australian cover price is  
recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.1 (291) Anno 14

FEBBRAIO 1987

*Copertina:*

Foto di Byron Cominos.

Grafica: Studio M.A.O.

# sommario

## AUSTRALIA

Media e potere  
la posta in gioco p.2

La lotta dei baroni p.4

Robe River  
banco di prova p.7

Educazione: scarsi i posti  
in colleges e università p.8

Brevi australiane p.11

## COLLETTIVITA'

Il dramma dei disoccupati  
a 10 anni dalla pensione p.12

Visto di rientro  
cambiano le norme p.13

Per la riforma  
costituzionale p.13

Elezioni Coemit  
E l'Australia? p.14

Lettere p.15

## ITALIA

Staffetta o elezioni?  
Metalmeccanici  
nuovo contratto p.16

L'Italia vista da... p.17

Atomo pulito nel 2000 p.18

Per capire le stragi p.19



## CONTENTS

**Italians in Australia**  
Francesco Fantin  
by Claudio Alcorso p.35

Italian notes p.25

Fight on SBS  
by George Saunders p.15

What's on p.36

Crescita zero p.20

Guttuso il pittore  
dell'animo popolare p.23

Brevi italiane p.24

## INTERNAZIONALI

I limiti della ripresa  
europea p.26

Nicaragua  
nuova costituzione p.27

Irangate  
Il groviglio delle  
tensioni cinesi p.28

Brevi internazionali p.30

## RUBRICHE

**Consumatori**  
Contro gli affitti eccessivi p.31

**Italiani in Australia**  
Fantin: simbolo  
di coerenza politica p.32

**Droghe e salute**  
Gli inalanti p.35

**Cultura e spettacoli**  
Il cartellone p.36

Cinema e teatro in Italia p.38

Pulcinella: La lepre reale p.39





SONO in molti a chiedersi, da mesi, dove stia andando l'Australia, interrogandosi sulla natura delle forze economiche, politiche e culturali che più influiscono sulla direzione del paese. Le vecchie "certezze" sulla stabilità economica e politica, sulle *relazioni industriali* fondate sui tribunali di arbitrato, scala mobile ed un certo sistema di garanzie per la forza lavoro, le vecchie differenze tra governo e opposizione, tra politica laburista e politica liberale vanno crollando, seppure gradualmente. E tutto ciò lascia l'elettorato, la gente, in uno stato di crescente disorientamento.

Che si sia di fronte ad un riallineamento di forze e ad una serie di cambiamenti profondi nell'assetto economico e politico del paese sono in molti a pensarlo e d'altronde i segni con-



La magnate dei media Rupert Murdoch

# Media e potere la posta in gioco

creti di ciò non potrebbero essere più vistosi. La posta in gioco è l'Australia stessa, il controllo dell'attività economica e del potere politico, il suo modo di essere, il suo futuro.

## I media

E' sotto gli occhi di tutti il furibondo braccio di ferro tra i grandi personaggi dei media in una battaglia per un controllo ancora più monopolistico dei già accentrati mezzi di informazione di massa in Australia.

La maggior parte degli australiani assistono a questo duello, impotenti e sicuramente perplessi, anche perchè le voci che li rappresentano, per esempio il governo e i partiti politici, si sono espressi in modo tutt'altro che chiaro, anche se molte voci di protesta si sono levate.

Se è vero che nella società moderna, come dice Umberto Eco, chi controlla i sistemi di informazione e comunicazione controlla il potere, la lotta per il controllo dell'Australia, a prescindere di chi uscirà vincente, si sta svolgendo tra il magnate Rupert Murdoch, (che ha acquistato, d'altronde, la cittadinanza americana), dalle famiglie Fairfax e Packer, Bond, Holmes à Court e pochi altri eletti.

Non a caso sia il governo che l'opposizione si sono tenuti alla larga dal ficcare il naso nel braccio di ferro, che continua sul piano della battaglia legale alimentata dagli stessi interessi in gioco.

## Il mito del mercato

Era, secondo loro, il mercato a dover determinare l'esito della contesa.

Ed è interessante constatare che l'opposizione più decisa all'ulteriore monopolizzazione dei media sia venuta da MacPhee, ministro ombra per le comunicazioni, subito messo a tacere dal leader liberale Howard, ma appoggiato nient'altro che da Malcolm Fraser. In contrasto con la posizione ufficiale dei liberali, Fraser dice che "Le conseguenze di un tale dominio nel mercato dei media possono essere malefiche... Howard pensa che sia il mercato a dover determinare la questione. C'è gente che oggi adora il

mercato come se vivessimo nel '700, e pensa che il mercato agisca comunque nel pubblico interesse. Ma quando i giocatori non sono di pari forza... l'esperienza ci dimostra che c'è bisogno di alcune regole per proteggere la concorrenzialità".

Le proteste emerse dalla base laburista e da alcuni sindacalisti, preoccupati d'altra parte del costo dell'operazione Murdoch in termini di posti di lavoro, hanno trovato il governo sordo. Non si vuole interferire nel mercato.

Saranno invece gli organi legali di controllo, quali l'Australian Broadcasting Tribunal, a determinare l'andamento della battaglia ed a chiarire meglio i limiti della proprietà straniera nel campo dei media. Rimane però il fatto che sia il governo che l'opposizione si sono guardati bene dall'avversare i desideri, gli investimenti, di un colosso ormai multinazionale. Ed è qui forse la chiave di lettura dell'economia australiana nella presente situazione.

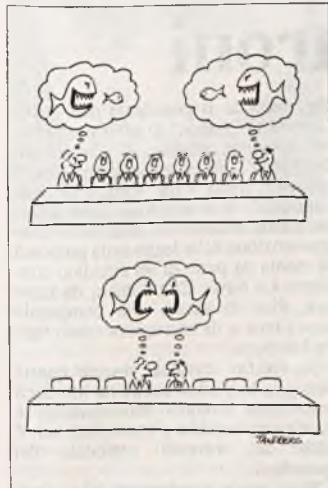
## Economia in bilico

E' stato il tema martellante da più di 12 mesi, questo dell'economia, e non accenna a cedere il posto di assoluta prominenza che ha acquisito. E' stato l'anno dei *takeover*, dei tentativi di riforma fiscale, della caduta del dollaro, del deficit record della bilancia commerciale, della porta aperta alle banche straniere, delle agevolazioni agli investimenti dall'estero, degli alti tassi di interesse. E non è sbagliato dare spazio al dibattito sull'economia ma la tendenza dominante è di porla come fine piuttosto che come mezzo. Ma dovrebbe essere l'economia a servire la gente, il paese, e non viceversa.

I problemi sono però reali: l'Australia non è in buone acque e non può più andare avanti "a cavallo delle pecore". La prosperità dell'Australia si fondava sull'esportazione di materie prime: grano, lana, carne, zucchero, ferro, carbone ecc. Ma da cinque anni a questa parte i prezzi di questi prodotti sono venuti calando drasticamente. Il mercato internazionale si è fatto competitivo al punto che gli USA e la Comu-

nita Europea si fanno una guerra commerciale senza esclusione di colpi (e di sussidi) per smerciare i propri prodotti agricoli. Gli effetti di questa situazione si sono sentiti con tutta la loro pesantezza specialmente a metà dello scorso anno ed hanno fatto uscire dal tesoriere la battuta della "banana republic", e sono emersi in modo più concreto nell'ultimo bilancio federale.

Gli indicatori economici sono quasi tutti altrettanti campanelli d'allarme: un' inflazione ancora su circa il 9%, e



cioè più di tre-quattro volte quella dei partner commerciali dell' Australia, una crescita del prodotto nazionale lordo di circa 1,5% (quasi una recessione), un debito con l'estero che sfiora i \$A100 miliardi e una disoccupazione di circa 8,5% nonostante la creazione, secondo dati governativi, di più di 500.000 nuovi posti di lavoro.

Nel quadro di un' economia mondiale, e specialmente americana, che si muoverà nel 1987 a ritmi lenti secondo le previsioni, all' Australia non resterebbe che contenere la crescita e cercare, al costo di circa \$A 1 miliardo al mese, di *servire* il debito senza farlo aumentare. Ma come? Diminuendo le importazioni? Con una nuova produzione che dovrebbe sostituire le importazioni? Con una maggiore esportazione, ma di che cosa? Con il turismo? Con nuovi investimenti e prestiti dall'estero? Un po' tutte queste strade sono state indicate anche dal governo, ma le prime non potranno risolvere il problema a breve termine e comunque avrebbero bisogno di investimenti per l' ampliamento della base produttiva e di una ristrutturazione dell' economia australiana, da tempo desiderata ma mai intrapresa. La strada degli investimen-

tù/prestiti dall'estero è forse la più facile, ma il problema è che questi investimenti non sono controllabili e finiscono per essere quasi sempre di carattere speculativo (vedi l'attività dei takeover e i livelli record dell' attività della borsa) e più raramente di carattere produttivo. Gli investimenti esteri speculativi mantengono sì il flusso di capitali ma aprono una spirale del debito estremamente pericolosa e che porta con se tutti quei condizionamenti economici e politici che minano alla base l'autonomia del paese.

E l' Australia, dice l'economista Gottlieb, della Business Review Weekly, "con i pesanti prestiti esteri attuali, si è legata al mondo della finanza internazionale come non succedeva da decine di anni". Il debito estero, secondo la maggior parte degli economisti interpellati all' inizio dell' anno dalla stampa "seria", rimarrà il problema dominante dell' economia australiana per tutto il 1987 e frenerà il tenore di vita degli australiani per molti anni ancora.

## Sindacato tra due fuochi

Di fronte a questa situazione il governo laburista ha optato, già dall' inizio del suo mandato, per una politica del *consenso* tra le parti sociali: tra padronato e sindacato. Ed il governo in mezzo come gestore. Non è un ruolo facile. Accontentare i padroni è sempre stato difficile ed ancora più difficile è accontentare i padroni del mercato internazionale che pretendono garanzie e profitti particolarmente dalla politica governativa. Altrimenti non investono.

Ed è anche difficoltoso convincere i sindacati a moderare continuamente le aspettative e ad accettare le conseguenze delle richieste (e in alcuni settori le pretese) del padronato di cambiare le condizioni contrattuali o tradizionali nei rapporti di lavoro. Il padronato vuole maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, cioè vuole mano libera e controllo totale del rapporto, stando agli esponenti più estremi quali Andrew Hay, dell' Australian Federation of Employers, Charles Copeman (Robe River) e simili. Si punta cioè ad abolire il diritto di sciopero, il sistema di arbitrato industriale, i contratti collettivi nazionali, diritti acquisiti quali il 17,5% di leave loading (simile alla  *tredicesima* in Italia) e via di questo passo, costringendo così il sindacato ad una battaglia puramente difensiva.

La *carota* per i lavoratori è l'Accord (patto governo sindacato) che almeno dovrebbe garantire gli scatti nel costo della vita. Ma, come si è visto, questo è solo possibile in parte e a rate. Vi sono già state due revisioni dell'

Accord e se ne prevede un' altra.

Il sindacato così non solo si deve difendere dall' nuova aggressività padronale ma si trova anche a dover fare attenzione a non compromettere il governo, che è pur sempre laburista e più sensibile alle esigenze sindacali.

Il governo, da parte sua, si trova a dovere o volere assecondare le esigenze di una ristrutturazione del mercato in senso liberista avanzata dal padronato e dalla finanza internazionale assicurandosi però allo stesso tempo il sostegno del sindacato, per esempio non ostacolando la lotta per la superannuation (pensione contributiva), che sembra essere l'unica pedina avanzata della battaglia sindacale attuale.

## E le riforme?

Da questa partita a tre vengono escluse praticamente le altre componenti della società che, dopo la vampa del Medicare, non solo non hanno visto un programma di riforma ma hanno visto un deterioramento di posizioni già acquisite: depresso l' istruzione superiore e la scuola, depresso il settore assistenza sociale e pensioni, depresso la tematica multicultural, per non parlare della totale scomparsa dell' impegno sul diritto alla terra degli aborigeni, depresso l'informazione pubblica (ABC e SBS), allargato il ventaglio delle tasse e imposte. Ciò viene accompagnato dal tentativo di porre maggiori controlli sull'individuo (finora non si riteneva necessaria la carta d'identità) e dalla graduale "americanizzazione" dei servizi governativi ("user pay" e cioè "l'utente paga") quando non si parla addirittura di privatizzare.

>>>



Holmes à Court... si specializza nei takeover



Le riforme che ci sono state hanno per lo più favorito il mondo del capitale interno ed estero, non la gente. E questo fatto è riconosciuto da alcuni esponenti laburisti, anche di destra, che ammoniscono il governo di non allontanarsi troppo dalle esigenze della gente perchè corre il rischio di alienarsi una grande parte di elettorato che da qualche tempo in qua si va chiedendo quali interessi stia effettivamente rappresentando il Partito laburista al governo. Nell'occupazione da parte del Partito laburista di un'area politica sempre più tendente al centro ed alla pura gestione tecnocratica della società, si confondono sempre di più le politiche dei due maggiori partiti. Il tesoriere Keating stesso ha più volte, in Parlamento, rimproverato ai liberali la mancanza di coraggio nel perseguire la propria politica economica... cosa che invece ha fatto proprio l'A.L.P.— il che fa concludere necessariamente che la politica economica da perseguire sia una sola.

## Confusione politica

Da ciò nasce la spinta alla revisione di tutto il quadro politico che si va già notando sia a destra che a sinistra. Perchè la confusione investe in pieno anche l'impacciato Partito liberale con cui i Nazionali (Bjelke Petersen) stentano sempre di più a stare in coalizione. Le defezioni dai due partiti, o le contestazioni interne, si vanno moltiplicando. Le suppletive di Bankstown e di Heathcote nel N.S.W. riveleranno molto probabilmente questa tendenza all'esodo dai due maggiori partiti.

Confusione c'è anche nella terza formazione politica, gli Australian Democrats, ancora troppo piccola, che è appena sopravvissuto ad una ulteriore scissione.

La disaffezione si manifesta in tentativi di formare nuovi partiti, sia a destra dei liberali (finora falliti), sia a sinistra dei laburisti ancora in fase di rodaggio. Si manifesta anche con la partecipazione alle elezioni di una miriade di candidati "indipendenti" alcuni dei quali ex laburisti.

A questo punto il Partito laburista si trova ad un bivio. Se continua sulla strada intrapresa dall'attuale governo non potrà, alla lunga, pretendere di rappresentare gli interessi della classe operaia in genere, i ceti più svantaggiati della società ed i movimenti sociali, come quello dell'ambiente, aprendo così ampi spazio a nuove formazioni politiche.

Se invece vuole mantenere la rappresentanza di questi interessi non

potrà continuare a chiedere sacrifici senza sforzarsi di offrire delle contropartite tangibili. Il pragmatismo estremo evidenziato in tutta l'operazione che coinvolge i media in Australia non

lascia spazio alle illusioni. C'è di mezzo il potere ed i mezzi per mantenerlo. Ma serve anche il beneplacito di interessi extra-australiani.

Bruno Di Biase

# La lotta dei baroni

**INIZIATA** a novembre, la lotta per il controllo dei mezzi d'informazione di massa in Australia è tuttora aperta e non si escludono ulteriori colpi di scena. La prima mossa è stata di Rupert Murdoch (News Ltd), con un'offerta di \$12 per azione che, allora, sembrava generosa, per rilevare il gruppo Herald & Weekly Times, di base a Melbourne ma con quotidiani, settimanali, stazioni TV e radio disseminati in tutta l'Australia e alcuni paesi del Sud Pacifico. Nel solo campo dei quotidiani il gruppo H&WT controlla quasi la metà del mercato nazionale (il 48,1%), ma alcune delle sue pubblicazioni portanti cominciavano ad essere in perdita.

A quel punto entra in scena Holmes a'Court, specialista di takeover, con \$13.50, valutando l'H&WT a \$ 2,1 miliardi. Controbatte Murdoch alzando il tiro a \$2,3 miliardi. Dopo varie battute e citazioni in tribunale (la questione in ballo era che Murdoch, in quanto straniero, non potesse procedere all'acquisto) i due si accordano in privato. Holmes a' Court ne esce con un guadagno valutato a più di \$100 milioni. Da questo accordo Murdoch sarebbe arrivato a controllare quasi il 60% della circolazione dei quotidiani in Australia. Con l'aggiunta di stazioni radio e TV.

L'altro grosso personaggio dei media, il gruppo Fairfax, riapre tutta la questione con una sua offerta ancora superiore alle precedenti, che però il consiglio direttivo dell'H&WT rifiuta, e porta avanti la questione della cittadinanza di Murdoch chiedendo l'intervento dell' Australian Broadcasting Tribunal, sollecitato ad intervenire anche dal sindacato dei giornalisti ed altri.

## Interessi stranieri

Quest'ultimo arriva alla decisione, senza precedenti nella storia australiana, di congelare la vendita o la registrazione di trasferimento delle azioni del gruppo H&WT fino al 6 febbraio, per-

chè, secondo il presidente dell' ATB, Deirdre O'Connor, "le affermazioni di Mr Murdoch relative al rilevamento dell'H&WT fanno presupporre che il gruppo News sia sotto il suo controllo". E se così fosse parte dell'operazione di takeover sarebbe in contravvenzione della legge sulla proprietà di media da parte di un cittadino straniero. La News Corporation, da parte sua, dice di essere una compagnia australiana e di non essere controllata da Murdoch.

Se Fairfax dovesse vincere questa battaglia le perdite subite da Murdoch potrebbero rivelarsi astronomiche, e Fairfax arriverebbe a controllare ben il 65% del mercato nazionale dei quotidiani.

Tutto questo pandemonio ha riaperto alcune questioni di fondo sui media in Australia, e che non hanno solo a che fare con il controllo da parte di cittadini stranieri ma anche con il controllo monopolistico dei media, sia a stampa sia elettronici, da parte di pochissimi gruppi, alcuni dei quali, come News e Bell Group, con ramificazioni transnazionali.

## Pericoli per l'occupazione

Dal punto di vista della produzione, è chiaro che si tratta di una ristrutturazione del settore che punti all'economia di scala con l'introduzione delle nuove tecnologie, una diffusione centralizzata dell'informazione ad una miriade di giornali metropolitani e periferici ed un saldo collegamento con stazioni radio e TV appartenenti allo stesso gruppo. Ciò comporterebbe anche una ristrutturazione selvaggia della forza lavoro nel settore, come ha fatto lo stesso Murdoch in Gran Bretagna, dove tutta la produzione si svolge in un solo impianto, a Wapping, con le tecnologie più avanzate e pochissimo personale. Un' operazione simile in



Il ministro Duffy.

Australia metterebbe sul lastrico migliaia di lavoratori qualificati, dai giornalisti ai tipografi.

E che ciò avvenga è molto probabile. Il giornale di Holmes a'Court, il Western Mail, è in perdita già di \$100 milioni e attualmente perde la bellezza di \$2 milioni al mese. Nonostante questo, Holmes a'Court ha già messo in piedi un'impianto tipografico moderno e sufficiente per produrre tutti i giornali del Western Australia. Ora che si è comprato i giornali del gruppo H&WT in quello stato, Holmes a'Court potrà ridurre le perdite fondendo il suo giornale con quelli acquistati, accentrarne la produzione e, *dulcis in fundo*, avere il monopolio pressochè totale della stampa del Western Australia, la base di operazioni del suo Bell Group.

Simili risultati verrebbero ottenuti dal conterraneo, Bond, che ha appena allargato i suoi recenti acquisti di stazioni TV e radio, acquistando a sorpresa tutta la rete di Packer (canale 9) che è quella di maggiore successo e profitti.

Ecco perciò, in sintesi, i due obiettivi di tutto questo movimento ai vertici del mondo degli affari e dei media: (1) ristrutturare e accentrare per massimizzare i profitti, liberandosi anche di personale eccedente, e (2) assicurarsi un controllo monopolistico dei media in modo da esercitare il massimo di influenza politica e commerciale.

#### Duffy riluttante

Il governo federale, sollecitato ad intervenire da più parti, ha cercato di restare fuori dalla mischia ma con giustificazioni poco credibili, anche

perchè tutto ciò si sta verificando in un limbo legale. Lo scorso novembre il gabinetto federale aveva approvato un nuovo regolamento che però puntava a regolamentare, più che altro, il settore dei media elettronici (TV e radio). Ma si deve aspettare alla prossima sessione parlamentare per discutere ed eventualmente approvare il nuovo regolamento. Ed invece è ora chiaro come non mai che bisogna rivedere e cercare di regolamentare anche il settore stampa, dati gli stretti collegamenti di proprietà ed interessi. Il ministro Duffy si è limitato a fare una distinzione tra i mezzi elettronici, regolati dall'apposito tribunale (ATB) e la stampa, che a suo dire non può essere regolamentata allo stesso modo. I primi a protestare e ad invocare la libertà di stampa, dice Duffy, sarebbero proprio gli stessi che oggi chiedono al governo di intervenire.

E' probabile. Ma questo dipenderà anche dal tipo di intervento. La cosa lampante è che la stampa australiana già da tempo è la più monopolizzata nel mondo occidentale. E si muove verso un ulteriore accentramento. Possibile che il governo, senza istituire un tribunale di controllo come per la TV, non possa porre un freno, o almeno un tetto, ai monopoli?

Altrimenti come si può garantire proprio la libertà di stampa e la diversificazione dell'informazione, così essenziali in una società che si reputa democratica? Anche negli USA, il paese meno regolamentato, esiste una legge antitrust abbastanza severa.

### Chi controlla l'informazione

#### Quotidiani

HWT	48.1
News Ltd (Murdoch)	28
John Fairfax Ltd	23.9

#### Settimanali

News Ltd (Murdoch)	42.3
John Fairfax	19.95
HWT	12.7
Bell Group (Holmes a' Court)	7.5
Peter Iaacson	3.4

#### Comproprietà

News Ltd - HWT	8.6
HWT - Fairfax - D. Syme	5.19

Fonte: Audit Bureau of Circulation - periodo agosto - settembre '86.

E altrettanto si può dire rispetto agli interessi stranieri in Australia. Cosa che comunque dovrà essere affrontata immediatamente dato che Murdoch non vorrà attendere.





**NUOVO ORARIO  
ALLE 6.30 OGNI SERA**

# **TELEGIORNALE**

## **- WORLD NEWS -**

Dal lunedì 26 gennaio, il nostro apprezzatissimo Telegiornale da Tutto il Mondo - World News - cambia orario. Andrà in onda alle 6.30 di sera. Il Telegiornale continuerà a coprire con la consueta completezza tutte le notizie quotidiane e di maggior interesse tenendo in particolare considerazione le notizie internazionali normalmente non trattate dalle altre emittenti televisive. Per le notizie più complete d'Australia, guardate il telegiornale da Tutto il Mondo - World News - ogni sera.

**Da lunedì 26 gennaio  
alle 6.30pm**



**VI PORTA IL MONDO IN CASA**

**AVETE PROBLEMI DI RICEZIONE CON L'UHF?**  
Per ottenere le informazioni che vi servono basta  
telefonare al (008) 077361 al costo  
di una telefonata locale.



## Robe River Banco di prova per il sindacato

LA POSSIBILITÀ di arrivare ad una composizione della disputa nell'Australia Occidentale tra la Robe River Iron, ed i 900 dipendenti, quasi tutti minatori, in sciopero dal 16 dicembre, si fa sempre più remota e preannuncia un periodo che metterà a dura prova tutto il sistema di relazioni industriali in Australia.

La disputa vera e propria era già iniziata ad agosto, dopo che la ditta era stata acquistata dalla Peko Wallsend. 1.200 lavoratori erano stati licenziati in tronco per essersi rifiutati di accettare un "pacchetto", unilateralmente imposto dalla compagnia, di misure tendenti a modificare radicalmente l'organizzazione del lavoro sancito in parte dai contratti e in parte dai tradizionali modi di lavorare in quel tipo di industria. Dopo varie settimane di sciopero la Peko ha dovuto riassumere i lavoratori dopo pressioni ed ordini del Tribunale Industriale del Western Australia, ma è riuscita gradualmente ad introdurre, con il consenso del Tribunale, quasi tutti i cambiamenti che voleva. Si è venuta così a creare una situazione di crescente tensione tra la ditta ed i lavoratori che non poteva rimanere sotto controllo a lungo.

E così è riesplora la disputa, su disaccordi riguardo al numero di lavoratori addetti a determinate mansioni. E 900 lavoratori entrano in sciopero per protestare contro l'impiego di non iscritti al sindacato in lavori normalmente eseguiti da sindacalisti che in quel momento erano impegnati in una vertenza. Ma questa è solo la punta dell'iceberg, perchè i lavoratori hanno visto, una volta rientrati al lavoro, un rapidissimo deterioramento nelle condizioni senza riuscire a porre nessun controllo alle misure che la compagnia va adottando con o senza il consenso del Tribunale e del sindacato, guadagnandosi così la sfiducia più completa dei propri dipendenti. Per tutta risposta la compagnia, invece di trattare per vie normali, citava in tribunale per danni (per un ammontare complessivo di 5

milioni di dollari) 34 attivisti del sindacato cercando di colpire sia il sindacato e sia, direttamente, i lavoratori più coinvolti nella direzione dello sciopero. La pubblicazione di annunci a tutta pagina sui più importanti quotidiani del WA da parte dei potenti rappresentanti del padronato in cui veniva divulgata la loro "verità", non serviva che ad esacerbare viepiù la disputa. Queste mosse ricalcano quelle già usata con successo dai padroni del mattatoio di Mudginberri (vedi Nuovo Paese di novembre 1986).

Durante la quarta settimana di sciopero, il presidente dell'ACTU, Simon Crean, che aveva precedentemente bollato la mossa della Peko come attacco al diritto di sciopero, si è offerto come mediatore nella disputa. In una mossa inedita, il segretario dell'ACTU si incontra con Charles Copeman, massimo esecutivo della Peko e punta di diamante della Nuova destra, un'alleanza padronale che ha lo scopo di cambiare i connotati e le stesse basi dell'attuale sistema di relazioni industriali in Australia.

Crean e Copeman, dopo 4 ore di colloquio a Sydney, mettevano insieme una bozza d'accordo, che includeva il ritiro della denuncia per danni contro i sindacalisti, e dichiaravano separatamente che la vertenza era sulla via di una risoluzione. Ma, dopo 4 ore di dibattito con 300 dei sindacalisti in sciopero, Crean deve accettare che l'accordo non soddisfa i lavoratori, che da mesi si vedono regolarmente ingabbiati dalla ditta e chiedono chiarimenti e garanzie che l'accordo, a loro parere, non contiene. La richiesta di ulteriori trattative viene rifiutata dalla ditta.

Ora la produzione di ferro della Robe River continua a circa il 50% della capacità, con 35 lavoratori che non aderiscono allo sciopero e l'aiuto

di altri impiegati della ditta. Ma il sindacato dei portuali, in solidarietà con gli scioperanti si rifiuta di caricare il ferro sulle navi.

Il Tribunale delle relazioni industriali ha ordinato a Copeman di presentarsi ad un'udienza il 3 marzo, per spiegare perchè egli non si era fatto vivo ad un'udienza precedente (per cui rischia una multa di \$2.000, cosa che certo non lo intimorisce). E' certo però che gli industriali della Nuova destra porteranno avanti la loro battaglia, e non solo nel Western Australia, che per loro non è che un banco di prova. Il sindacato non è, da parte sua, riuscito a trovare una risposta unitaria alle pretese dell'ala più estrema degli industriali, per i quali non esistono diritti acquisiti, e lanciano grosse battaglie su piccoli settori del movimento operaio per poi ritirarsi dalle posizioni più oltranziste avendo però ottenuto buona parte di quello che si prefiggevano di ottenere.

I lavoratori della Robe River hanno capito, con l'amara esperienza già fatta, che quella è la tattica dei vari Copeman, e non sono disposti a calare le brache. Essi sanno anche che se i Copeman continuano a fare il bello e il cattivo tempo non saranno solo loro le vittime. Interi settori del movimento sindacale potrebbero essere ridotti alla paralisi o quanto meno su una battaglia che avrebbe il solo scopo di difendere l'esistente.

*Al momento di andare in macchina sembra che la Peko abbia accettato di riaprire le trattative sulla bozza di accordo di Crean e Copeman. Con questa intesa i minatori stanno ritornando al lavoro ma il cammino verso la pace industriale è ancora minato. Il sindacato non ha ancora trovato delle risposte esaurienti.*

Pino Scuro

*Robe River estrae  
un quarto  
della produzione  
del ferro  
della regione  
mineraria  
del Pilbara(WA)*



# Mancano i posti nelle università e nei colleges

Tra i fatti culturali meno positivi, si riscontra in Australia una tradizionale sottovalutazione dell'istruzione formale al di là della scuola dell'obbligo. La maggior parte dei giovani lasciava la scuola a 15 anni, e senza rimpianti. Nei tempi di boom e di piena occupazione ciò poteva anche non influire drasticamente sulle possibilità di trovare lavoro e costruirsi comunque un futuro.

Ma alla luce degli sviluppi tecnologici dell'ultimo scorcio del nostro secolo, del deterioramento del tenore di vita, di un'economia in difficoltà e in via di ristrutturazione, di una disoccupazione galoppante che colpisce oggi più di 550.000 australiani, è naturale che quel presupposto culturale entri in crisi. Tanto più che il tasso di disoccupazione tra i giovani che lasciano la scuola a 15 anni per cercare lavoro è molto più elevato che nelle altre fasce di età: 23,6% per i giovani tra i 15 e 19 anni contro l'8,5% di media nazionale.

## Più della metà degli studenti abbandonano gli studi prima del diploma

C'è da riesaminare, perciò la questione della partecipazione alla scuola post-obbligo, anche perchè l'Australia si trova in ritardo nei confronti di altri paesi industrializzati. Nè si è adeguata sufficientemente ai cambiamenti tecnologici e sociali degli ultimi anni al punto che oggi non è più in grado di assicurare alla maggioranza degli australiani l'opportunità di accedere alle qualifiche necessarie per inserirsi in una società moderna.

Più della metà degli studenti delle scuole medie continuano a lasciare gli studi prima di ottenere un diploma. L'Australia già si trova fra gli ultimi posti nell'ambito dei paesi sviluppati

## *Necessario rivalutare l'istruzione. Troppo pochi i giovani che completano la maturità in Australia.*

per quanto riguarda diplomi di maturità e lauree. La partecipazione al 12mo anno (maturità) in questo paese è del 46%, mentre in Giappone raggiunge il 94%, negli USA l'84%, in Svezia l'85%.

## Non solo braccia, oggi l'immigrato possiede anche una qualifica

Questa situazione poteva, in passato, non sembrare allarmante quando l'Australia aveva fama di nazione con la forza lavoro meno qualificata ma tra le più ricche del mondo. Nondimeno, un esame dell'attuale politica immigratoria indica chiaramente che le basi dell'economia australiana vanno cambiando.

Gli immigrati di oggi non hanno più nulla in comune con quelli che un tempo servivano a riformare di braccia una economia in espansione. Gli immi-

grati di oggi sono in possesso di qualifiche specializzate, esperienza nel campo degli affari, possesso di capitali o qualifiche a livello universitario. E, allo scopo di assecondare le cambiate esigenze dell'economia australiana il Ministro per l'Immigrazione Hurford ha recentemente annunciato che ci sarà un aumento nella quota di immigrati programmato per l'anno finanziario 1986/87 di 20.000 unità, che porta il livello totale di immigrazione per il 1987 a 115.000.

La necessità di un radicale svolta per sviluppare una industria australiana tecnologicamente più sofisticata fa sì che la mancanza di lavoro qualificato diventi un problema sempre più critico che richiede misure adeguate perchè l'Australia possa mantenere la sua forza lavoro nel settore manifatturiero che al momento è minacciato da licenziamenti sempre più numerosi. Ecco perchè è anche necessario che cambi la politica scolastica australiana di pari passo con la desiderata ristrutturazione dell'economia che dovrà diventare sempre più specializzata e produrre merci di più alto valore orientando i suoi sforzi anche verso l'esportazione di prodotti finiti e non solo di materie prime.

## Meno del 7% del bilancio viene stanziato per l'istruzione

Attualmente (dati del Times on Sunday), in Australia c'è un solo laureato per ogni 5000 abitanti. In paragone ad altri paesi avanzati la differenza salta agli occhi; in Europa, Giappone e U.S.A. la proporzione è, rispettivamente dell'11, 17 e 19. Non c'è da sorprendersi se consideriamo che l'Australia investe solamente \$5,2 milioni (meno del 7% delle spese del bilancio) per



## AUSTUDY

Il nuovo programma di sussidi per gli studenti istituito quest'anno, AUSTUDY, sostituisce i tre precedenti, e cioè il TEAS (Tertiary Education Assistance Scheme), l'Adult Secondary Education Assistance Scheme ed il Secondary Allowance Scheme.

Possono fare domanda tutti gli studenti a tempo pieno dall'età di 16 anni in su. Il sussidio, per un massimo di \$45 per studenti secondari e \$80 per gli studenti post-secondari, è soggetto all'accertamento del reddito dei genitori. Il massimo del sussidio si ottiene se il reddito accertato non supera i \$15,745 annuali, dopo di che il sussidio diminuisce proporzionalmente al reddito.

**Le domande AUSTUDY  
dovrebbero essere  
inoltrate entro il 31 marzo  
1987**

Gli studenti che hanno diritto al sussidio AUSTUDY riceveranno anche un pagamento di \$250 per coprire i costi di amministrazione da versare agli istituti universitari ed i colleges.

**Per ottenere i moduli di  
domanda e per ulteriori  
informazioni rivolgersi al  
Commonwealth Department  
of Education**

l'educazione nazionale, una spesa tra le più basse rispetto al prodotto nazionale lordo dei paesi dell'OCSE.

Questi dati preoccupano ora sempre più gente anche a causa della pressione esercitata dalla fine del boom nelle materie prime, dall'ondata del ricambio tecnologico e dalla disoccupazione che l'accompagna.

I sindacati dell'industria manifatturiera già da tempo esortano il governo alla ristrutturazione dell'industria per aumentarne la competitività sui mercati interni e esteri e allo stesso tempo mantenere l'attuale livello di occupazione.

Solo di recente il governo ha dato segno di essere intenzionato a provvedere alle necessità dell'Australia di diventare meno dipendente da altri paesi e più competitiva nelle esportazioni.

### **I provvedimenti del governo non bastano a risolvere i problemi degli studenti**

I cambiamenti che avverranno saranno enormi e riguarderanno specialmente i giovani australiani.

Nell'affrontare questi inevitabili cambiamenti l'Australia avrà sempre meno bisogno di lavoratori non specializzati e dovrà costantemente incrementare una forza lavoro creativa, qualificata, capace di operare in una situazione produttiva qualitativamente sofisticata.

Tali esigenze presuppongono una alta partecipazione al processo educativo/formativo. E invece la frequenza scolastica ai livelli superiori risulta, come si è detto, molto scarsa, e ciò

preoccupa il governo che vede il fenomeno, giustamente, come un handicap economico.

Infatti è di questi giorni un comunicato stampa del Ministero dell'educazione in cui viene annunciata la possibilità ed opportunità di creare uno stretto legame fra lo stesso Ministero e quello dell'Industria. Il governo inoltre ha varato un programma di assistenza agli studenti, chiamato AUSTUDY, per tentare di aumentare il livello di partecipazione al 12mo anno (maturità) al 65% per gli inizi degli anni '90.

La novità maggiore dell'attuale programma di sussidi, che sostituisce il precedente, consiste nell'accordare un sussidio agli studenti sopra i 16 anni. Il sussidio sarà equiparato all'indennità di disoccupazione e con la promessa che verrà indicizzato.

Un'altra indicazione dell'orientamento del governo risulta dall'annuncio del nuovo programma nazionale per l'insegnamento delle lingue. Secondo il ministro Ryan questo programma viene a soddisfare l'esigenza della conoscenza di una seconda lingua per contribuire a rendere più agevoli gli scambi economici internazionali.

Però non basta incoraggiare gli studenti a portare a termine gli studi secondari se poi i posti disponibili nelle università e nei colleges sono assolutamente insufficienti rispetto alla domanda.

Si calcola infatti che gli studenti che aspiravano all'ammissione all'educazione terziaria per il 1987 e che hanno trovato la porta chiusa potrebbero essere addirittura 80.000.

Ad esempio, in Queensland i posti disponibili per l'educazione terziaria quest'anno erano 15.000 contro 37.000 domande. E ci sono situazioni simili negli altri stati.

Perciò si tratta anche di aumentare i posti nelle istituzioni post-secondarie e, allo stesso tempo, di eliminare certi pregiudizi endemici del sistema educativo che nell'ammissione alle università danno la preferenza a studenti che provengono da scuole private o da certe scuole esclusive.

Se l'Australia intende seriamente mettersi al passo con i tempi è necessario rivalutare l'istruzione formale perchè i posti di lavoro oggi a disposizione richiedono qualifiche che non è possibile acquisire solo con l'esperienza.

L'imperativo di oggi è che si sviluppi un sistema educativo equo e rapportato a un mondo del lavoro in continuo sviluppo.



Vera Zaccari

**AL NUOVO ORARIO DELLE 7.00  
OGNI DOMENICA SERA**

# **VOX POPULI**

L'unico programma multilingue australiano di attualità; presentato da Vladimir Lusic, che si concentra su notizie importanti, questioni di carattere comunitario e culturale che spesso vengono ignorate dagli altri programmi. Solo VOX POPULI dà alla gente l'opportunità di dire come la pensa nella propria lingua. Se vi preme sapere di più sulle questioni che vi riguardano, fate di VOX POPULI il vostro programma di attualità della domenica sera.

**Da domenica  
8 febbraio alle 7.00pm**



**VI PORTA IL MONDO IN CASA**

**AVETE PROBLEMI DI RICEZIONE CON L'UHF?  
Per ottenere le informazioni che vi servono basta  
telefonare al (008) 077361 al costo  
di una telefonata locale.**



### Facilitato il rilascio del passaporto ai residenti italiani

CANBERRA - I consolati italiani di Sydney e di Melbourne non richiederanno più la presentazione del certificato di residenza (Certificate of evidence of residence status) ai cittadini italiani che intendono ottenere il rilascio o il rinnovo del passaporto. D'ora in poi basterà una dichiarazione firmata, relativa alla propria situazione anagrafica, rilasciata personalmente davanti alle autorità consolari.

### Prima donna giudice nel massimo tribunale australiano

CANBERRA - Una donna è stata nominata tra i giudici dell'Alta corte di giustizia a Canberra per la prima volta negli 86 anni della federazione australiana: si tratta dell'avvocato generale del Nuovo Galles del Sud Mary Gaudron, di 43 anni, scelta dal gabinetto federale per occupare il seggio rimasto vacante per la morte del giudice Lionel Murphy.

Mary Gaudron, uno dei più giovani giudici che abbia mai seduto in Alta corte, ha alle sue spalle una carriera brillantissima, iniziata nel 1965 con la prestigiosa medaglia assegnata dalla facoltà di Sydney al migliore laureato in legge. A 31 anni divenne il più giovane dei giudici federali quando fu assegnata alla commissione di Arbitrato e nel 1981 fu nominata avvocato generale per lo Stato del Nuovo Galles del Sud.

### La politica sul patrimonio naturale scontenta tutti

CANBERRA - Pur con meno risolutezza che nell'83, il governo federale sta per iniziare un'altra battaglia legale con la Tasmania che ha autorizzato il disboscamento della foresta di Lemonthyme.

Robin Gray, Premier della Tasmania, ha ignorato lo stop di Canberra al disboscamento e le possibilità di veder inclusa la foresta fra le aree da proteggere diventano remote.

Per la Tasmania il problema di fondo è quello di mantenere i livelli di occupazione (un lavoratore su 7 di quello stato dipende direttamente o indirettamente dall'industria del legname). Il governo federale, invece, nella sua ansia di venire incontro alle richieste dell'industria e allo stesso tempo accontentare gli ecologisti, rischia di scontentare tutti. Ora i due governi si palleggiano accuse reciproche di inadempienze pur avendo firmato lo scorso giugno un documento di impegni del quale non sono noti i termini.

Per quanto riguarda invece il Parco nazionale di Kakadu, nel Territorio del Nord, il governo federale ha concesso un permesso di esplorazione mineraria per i prossimi cinque anni, ma si difende dalle accuse degli ecologisti sostenendo che in quello Stato verranno concessi permessi di sfruttamento minerario solo quando viene provata una significativa convenienza economica. Ma l'industria mineraria afferma di considerare l'atteggiamento del governo una moratoria allo

sfruttamento minerario.

Le organizzazioni ecologiche accusano il governo di non avere il coraggio di agire come nell'83 per la diga sul Franklin. Ma allora l'opinione pubblica australiana e mondiale protestò vigorosamente.

Questa volta lottano solo le organizzazioni australiane che cercano di arginare la minaccia portata alle bellezze naturali del paese: c'è da augurarsi che sia sufficiente.

### Gli insegnanti cattolici, il sesso e altro

SYDNEY - I futuri insegnanti delle scuole cattoliche del NSW frequentate da circa 200.000 alunni ritengono in maggioranza che l'aborto sia un male minore di una nascita indesiderata e solo un quarto pensa che il sesso prima del matrimonio sia moralmente riprovevole. Sono le principali conclusioni di una ricerca condotta per cinque anni sugli studenti del "Catholic College of Education", dove si diplomano tutti gli insegnanti cattolici dello Stato.

Lo studio, curato dal preside della facoltà di religione del College, dott. Gideon Goosen, ha paragonato conoscenze e atteggiamenti mentali di 438 studenti del primo anno fra il 1981 e il 1983, con le loro risposte di tre anni dopo.

Nell'ultimo anno del corso, solo il 25% accetta gli insegnamenti della chiesa sul controllo delle nascite (contro il 40% di "NO") e il 35% considera accettabile la convivenza di una coppia non sposata (25% i "NO"). In materia di sesso si sono detti incerti delle loro opinioni fra il 19 e il 28% degli studenti.

Nel presentare lo studio il dott. Goosen ha detto che è "comprensibile" che gli studenti abbiano problemi di etica sessuale, considerando il loro stadio di sviluppo e di consapevolezza. Ha poi sottolineato che gli intervistati hanno mostrato atteggiamenti assai più decisi su questioni come l'ingiustizia sociale, la fame nel mondo e anche il furto. L'80% disapprova il taccheggio anche di un piccolo articolo in un grande magazzino.

### Conferenza degli scrittori di teatro aborigeni

CANBERRA - Uno storico passo avanti per la cultura aborigena si è avuto con la prima conferenza nazionale degli scrittori di teatro aborigeni svoltasi dal 4 al 19 gennaio all'Università Nazionale Australiana di Canberra. Vi hanno partecipato i più noti attori, scrittori e registi aborigeni di teatro, cinema e televisione, oltre a ospiti dagli Stati Uniti. Tra gli scrittori, Jack Davis e Kath Walker, e tra gli attori Ernie Dingo, Justine Saunders e Bob Maza, gli interpreti del film "The Fringe Dwellers", che ha rappresentato l'Australia all'ultimo festival di Cannes.

Tra gli ospiti internazionali il negro-americano Al Kraizer, direttore del festival mondiale del teatro a Denver. Oltre a incoraggiare e promuovere gli scritti teatrali e cinematografici aborigeni, gli obiettivi della conferenza sono di diffondere presso il pubblico australiano e internazionale le tradizioni e storie aborigene e di mettere in luce il contributo creativo dato alla società dalla cultura aborigena.

# Il dramma dei disoccupati a 10 anni dalla pensione

IL 42% dei disoccupati in Australia al di sopra dei 55 anni è rappresentato da immigrati. Questa allarmante constatazione è stata resa nota dal ministro della Sicurezza Sociale Brian Howe in occasione della presentazione del secondo volume del "Social Security Review". Come noto il ministro ha deciso di operare una revisione del sistema di sicurezza sociale australiano e, nel febbraio 1986, incaricò la professoressa Bettina Cass, dell'Università di Sydney, di condurre tale revisione che dovrebbe durare ancora per un anno.

I risultati della revisione assieme a delle proposte di riforma saranno presentate dal ministro al Governo al fine di stabilire un sistema di sicurezza sociale più consoni alle esigenze della moderna società australiana.

Fin dall'inizio dei lavori della revisione l'on. Howe e la professoressa Cass hanno ribadito l'importanza del ruolo della comunità ed hanno invitato gli interessati a far pervenire i loro contributi ed opinioni.

Questo secondo volume fa appunto parte di una serie di studi e documenti prodotti al fine di esaminare l'attuale situazione e fornire degli elementi di riflessione per l'elaborazione di specifiche future iniziative.

Lo studio, il cui titolo è: "Tropo vecchio per il lavoro - Tropo giovane per la pensione", mette in luce uno dei problemi più gravi della società contemporanea: la disoccupazione fra le persone al di sopra dei 55 anni.

Sebbene la percentuale di persone che ricevono l'indennità di disoccupazione e sono al di sopra di 55 anni è di solo il 6,6% rispetto al totale, la situazione socio-economica in cui essi si vengono a trovare, genera la gravità del problema. Nella maggior parte di casi chi resta senza lavoro a questa età non riesce più a trovare un altro impiego a tempo pieno.

Ciò crea conseguenze irreparabili fra cui la perdita di dignità e, in molti casi, un tracollo finanziario: "i risparmi accumulati durante la vita lavorativa, finiscono per essere consumati velocemente" rileva lo studio.

Inoltre, trovandosi nella condizione di dipendere dal sussidio di disoccupazione per tanti anni, una volta pensionati ci si verrà a trovare in una situazione di maggiore indigenza rispetto a chi invece passa alla pensione direttamente dal lavoro.

Nello scorso decennio si è verificata una notevole diminuzione del numero di anziani nella forza lavoro. In particolare, rispetto al 1975, la percentuale di persone al di sopra dei 55 anni rimasti senza lavoro, è oltre che raddoppiata e fra questi gli immigrati rappresentano una proporzione molto alta.

Da ciò la necessità di affrontare il problema urgentemente e trovare una soluzione.

Lo studio indica quattro criteri generali per la formulazione di proposte di riforma in questo campo:

1. maggiore coordinamento fra i programmi di collocamento al lavoro e la concessione di prestazioni di sicurezza sociale;
2. revisione della norma di accertamento del reddito (income test) al fine di incoraggiare le persone anziane a lavorare part-time;
3. aumento del sussidio di disoccupazione per gli ultra-cinquantenni, possibilmente in linea con l'ammontare della pensione, e concessione di agevolazioni analoghe ai pensionati;
4. una nuova prestazione di carattere pensionistico destinata a quanti non riescono a trovare un altro impiego.

La pubblicazione, inoltre, affronta anche alcuni problemi dei disoccupati anziani fra cui quello della difficoltà di trovare un altro impiego a causa del fatto che vengono considerati troppo vecchi da eventuali datori di lavoro.

È bene precisare, infine, che le proposte esaminate non riguardano il pensionamento anticipato di quanti continuano ad avere un posto di lavoro.

In conclusione l'on. Howe ha affermato che lo scopo dello studio è di aprire un dibattito su come è possibile migliorare il tenore di vita di un gruppo di persone che rispetto al resto

della comunità si trovano in uno stato di maggiore indigenza.

In questo senso il ministro ha invitato l'intera comunità a discutere le proposte enunciate e contribuire con le proprie opinioni.

Il ministro ha anche annunciato che nella seconda metà del 1987 saranno presi in esame i problemi relativi alla riforma del sussidio di disoccupazione.

Per maggiori informazioni o per far pervenire le proprie opinioni, scrivere a:

Social Security Review  
Dept. of Social Security  
P.O. Box 1  
WODEN ACT 2606.

## ACCORDO FISCALE: BISOGNA PAGARE LE TASSE SULLE PENSIONI ITALIANE?

Dopo oltre due mesi dalla richiesta da parte italiana di modificare l'articolo 18 dell'accordo fiscale stipulato fra l'Italia e l'Australia, ancora nessuna risposta dal governo australiano.

I Patronati e l'onorevole Franca Arena, subito dopo le trattative svoltesi a Canberra i primi di dicembre 1986, spedirono dei telegrammi al ministro del Tesoro, On. Paul Keating, facendo presenti le preoccupazioni della comunità italiana e l'esigenza che a questo problema si possa mettere la parola "fine" una volta per tutte. Malgrado ciò, ancora il riserbo più assoluto. La senatrice Franca Arena, in una breve replica al suo telegramma, è stata assicurata che "il Tesoriero prevede di presentare una proposta su tale materia al Consiglio dei Ministri, nel più breve tempo possibile". Ai patronati nemmeno questo! E intanto i pensionati che devono fare?



## Cambiano le regole per il rientro in Australia

A PARTIRE dall' 1 gennaio 1987 a tutti coloro che emigrano in Australia per la prima volta verrà rilasciato automaticamente un visto di rientro per residenti valido tre anni. Questo nuovo regolamento renderà molto più agevole l'inserimento dei nuovi immigrati che spesso hanno bisogno di recarsi all'estero nei primi anni di residenza per sistemare i loro affari.

Il regolamento precedente richiedeva ai nuovi immigrati di aver risieduto in Australia per un periodo di 12 mesi prima di poter ottenere il visto di rientro. Ciò aveva spesso causato difficoltà, specialmente agli imprenditori che dovevano ritornare in patria per provvedere al graduale trasferimento delle operazioni commerciali in Australia.

E' entrato inoltre in vigore con decorrenza dall' 1 gennaio 1987 un nuovo sistema per il rientro in Australia di residenti recatisi all'estero. Tutti coloro che risiedono in Australia e che sono già in possesso di un visto di rientro (chiamato "Authority to return" o "Return Endorsement") rilasciato prima dell' 1 gennaio 1987 devono presentarsi col passaporto entro il 31 dicembre 1989 presso gli uffici del dipartimento Immigrazione e Affari etnici per il rilascio del nuovo tipo di visto. Questo verrà rilasciato gratuitamente,

permetterà l'ingresso più volte in Australia fino alla scadenza del passaporto e avrà una validità massima di 5 anni. Alla sua scadenza il visto potrà essere rinnovato solo a chi ha risieduto in Australia per almeno due sugli ultimi tre anni precedenti la domanda di rinnovo. Chi non soddisfa tale requisito, può solo ottenere un visto di rientro con scadenza molto più breve. Il governo ha deciso di introdurre queste restrizioni per evitare che si possa mantenere il diritto di residenza in Australia solo con brevi visite. Pertanto tutti i visti di rientro rilasciati sotto il vecchio sistema saranno convertiti in visti di rientro del nuovo tipo durante il prossimo triennio.

## Per la riforma costituzionale

Nella sua qualità di membro del Comitato diritti individuali e democratici della Commissione Costituzionale, il dr. Paolo Totaro ha lanciato un ultimo appello alle comunità emigrate perché diano un loro contributo ai lavori della Commissione per la riforma della Costituzione australiana che dovrebbe presentare il suo rapporto finale fra tre mesi circa. La Commissione ha ricevuto proposte sia scritte sia grazie ad apposite riunioni pubbliche ma, a quanto sembra, non vi è stato un contributo rilevante da parte delle minoranze etniche.

Tra le proposte avanzate finora che riguardano più da vicino le minoranze

vi è l'inclusione, nel preambolo alla Costituzione, del riconoscimento della diversità e della ricchezza del patrimonio del popolo australiano e il riconoscimento dell'Australia come appartenente agli Aborigeni prima dell'occupazione britannica - proprietà a cui gli Aborigeni non hanno mai rinunciato.

Inoltre si chiede la parità di trattamento tra "British subjects" ed altri residenti, il diritto all'interprete nei tribunali, il riconoscimento delle qualifiche.

Tra i modelli che si citano perché vengano adottati vi è un punto della Carta dei Diritti della Nuova Zelanda che dice: "Ad un individuo che appartiene ad una minoranza etnica, religiosa o linguistica, non potrà essere negato il diritto in comune con gli altri membri della minoranza, di usufruire della sua cultura, di professare e praticare la religione e di usare la lingua di quella minoranza."

A questa lista, che Nuovo Paese sottoscrive, aggiungeremo anche il diritto per tutti i residenti al voto nelle elezioni comunali, un riconoscimento esplicito del diritto di associazione dei lavoratori (sindacati) e di associazione politica (partiti), un chiarimento della struttura di governo e dei suoi poteri e limiti, un sistema elettorale veramente democratico (proporzionale). Per chi voglia ancora intervenire nel dibattito vi è ancora una (ultima) occasione: il 14 febbraio, dalle 9 di mattina, presso il Consiglio municipale di Fairfield vi sarà una sessione speciale di consultazione con membri della Commissione Costituzionale.

## INCA CGIL

*Istituto Nazionale*

*Confederale di Assistenza*  
ITALIAN MIGRANT WELFARE  
ORGANISATION FREE SOCIAL  
ASSISTANCE AND COUNSELLING

*Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.*

**Coordinamento Federale**

21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

**A.C.T. Canberra**

18 Ngangor St., Waramanga, 2611  
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese  
presso l'Italo-Australian Club di  
Canberra, 11.30am-2.00pm.

L'ultima domenica del mese presso il  
Marco Polo Club di Queanbeyan,  
11.30am-2.00pm)

## NEW SOUTH WALES

**Sydney**

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Tel. 569-7312

( lunedì 9am- 5pm e

martedì - venerdì 9am - 1pm)

3/1 Old Town Centre Place

Banstown, 2200 Tel. 708-6329

(sabato 9am-12.00)

**Newcastle**

35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

**Griffith**

82 Yambil St., Griffith, 2680

Tel. 069-626333

( martedì e giovedì: 9.30 - 12.30)

**SOUTH AUSTRALIA**

**Adelaide**

15 Lowe St., Adelaide, 5000

Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e

mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)

374 Payneham Rd., Payneham, 5070

(giovedì 9am-5pm)

## VICTORIA

**Melbourne**

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e

Harding St., Coburg, 3058

Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e

giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

**Mildura**

Trades & Labor Council

162 Seven St., Mildura, 3500

Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e

giovedì, 4.30pm-7.30pm)

**Swan Hill**

22 Gregg St., Swan Hill, 3585

Tel. 32-1507

( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

**Wangaratta**

30 Reid St., Wangaratta, 3677

Tel. 21-2666 o 21-2667

( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

**WESTERN AUSTRALIA**

Migrant Resource Centre

186 High St., Fremantle, 6160

Tel. 335 9588

# I Coemit legittimati dal voto

UNA PRIMA valutazione seria, ponderata, complessiva del voto degli emigrati per la elezione dei Coemit porta noi della Filef ad affermare che esso da un lato rivela una generale volontà partecipativa e, dall'altro, conferma la validità sostanziale della scelta unitaria.

Mezzo milione di elettori, con punte del 40% circa nei due paesi di maggior interesse politico, Argentina e Svizzera, che da soli vanno ben oltre la metà dell'insieme dei votanti, è fortemente significativo nel ricordare a tutti che il problema della emigrazione non è questione di secondaria importanza. Certo, se non ci fosse stata l'avarietà governativa e si fosse costituito un numero di seggi adeguato al numero degli elettori queste votazioni avrebbero offerto un quadro più omogeneo di questa volontà partecipativa e della sensibilità democratica dei lavoratori italiani emigrati. Ma questo è un appunto che insistiamo nel rivolgere al Governo.

Il voto di fine novembre ha anche un grande valore politico per ciò che significano le affermazioni conseguite dalle liste unitarie democratiche. Alla vigilia del voto e durante tutta la campagna elettorale, sottolineando la validità della scelta unitaria, noi abbiamo più volte precisato che andavamo al confronto non con l'animo di parte, con la voglia di "contarci"; i Comitati dell'emigrazione devono essere i momenti più rappresentativi del bisogno di unità degli emigrati per farli valere di più e meglio visto che sono soltanto "organi consultivi". Questa resta anche oggi la nostra posizione. Detto questo non possiamo non esprimere tutta la nostra soddisfazione perchè le liste unitarie hanno prevalso non soltanto in Argentina e in Svizzera, ma anche in Francia, in Belgio in Lussemburgo, in Gran Bretagna, in Svezia, Brasile e in altri paesi. Nella maggior parte delle circoscrizioni consolari, gli eletti delle liste unitarie possono costituire il nucleo essenziale, trainante, in una funzione di consolidamento dell'aggregazione unitaria e ricomporre nell'impegno comune quei momenti di frizione e concorrenzialità settaria che si sono avuti in qualche paese e circoscrizione. Ciò anche per affermare la funzionalità democratica dei Coemit. Soprattutto nel loro ruolo di organismi democratici che si

rivolgono alla società italiana, alle sue istituzioni, alle sue forze politiche e associative. In sostanza quale base di un Consiglio Generale dell'Emigrazione che non si deve tardare a definire e a costituire.

A parte una considerazione finale su quelle forze e ambienti della destra più



Publicazione divulgativa  
dell'ambasciata italiana a Berna

o meno estrema e camuffata che ha sempre vantato una sicumera infondata, puntando le sue carte sul nazionalismo nostalgico e sul qualunquismo, il voto, se ve n'era bisogno, ha rimesso i puntini sulle "i". Eloquente al riguardo è anche il risultato degli USA. Solo 14.000 votanti e di questi oltre la metà a New York, è cosa alquanto significativa, tanto più che per l'associazionismo democratico è sempre stato arduo, difficile e persino impossibile operare tra le comunità italiane emigrate negli "States". Eppure, e lo diciamo anche come autocritica, si tratta di comunità, le cui condizioni richiedono una azione di tutela e di promozione più certa e ravvicinata.

La Filef si sente incoraggiata da questi risultati che, confermando la giustezza della scelta fatta e del lavoro svolto, ci spronano nell'andare avanti in questo corso di iniziativa unitaria al servizio dei lavoratori emigrati.

Dino Pelliccia

(da Emigrazione-filef)  
Dicembre 1986

## E in Australia?

Gli immigrati italiani in Australia, questa è la spiacevole verità, sono rimasti a bocca asciutta. Partecipazione: zero. Democrazia: neanche l'ombra. In un paese come l'Australia, che si reputa democratico per eccellenza, è stato negato quel minimo spazio di democrazia che potevano essere i Comitati dell'Emigrazione Italiana (CoEmit), mentre in 21 altri paesi di immigrazione italiana si è votato, a fine novembre scorso, con una notevole partecipazione nonostante le poco rosee previsioni di alcuni.

I grossi giornali italiani in Australia, che si erano opposti ai Coemit dall'inizio, seppure con significative differenze di tono, ne hanno dato notizia in modo piuttosto negativo sottolineando il numero degli aventi diritto al voto (cifre comunque poco attendibili e facilmente gonfiabili) rispetto al numero di coloro che hanno

effettivamente votato.

Ma c'è poco da argomentare sul fatto che quasi mezzo milione di immigrati (458.076 per la precisione) hanno partecipato, e che questa cifra sarebbe stata senz'altro maggiore se si fosse potuto votare anche in Australia, Canada e Germania federale, dove complessivamente risiede oltre un milione di immigrati, i quali sono stati privati di un diritto.

Rimanendo la collettività italiana priva di un organo rappresentativo si hanno, tra l'altro, due conseguenze negative: prima di tutto la funzione della rappresentatività continuerà ad essere svolta, senza controllo alcuno, da chiunque abbia gli strumenti pubblici o privati per farsi sentire.

E ciò non sempre a vantaggio della collettività stessa ma spesso a vantaggio di interessi preconstituiti. Valgano

>>>



## Fight on SBS

Dear Nuovo Paese, I read with interest Bruno Di Biase's article in the December issue of *Nuovo Paese* on *Il Globo's* unjustified attacks on the SBS television service. It is about time SBS-TV was given a fair go. In this regard a recent personal experience may be of interest to your readers - and to SBS! On a Sunday afternoon in mid-November I was called on at my home in Leumeah by a representative of Frank Small & Associates, Marketing and Research Consultants of 144 Riley St., Sydney. The lady described the company as an independent market research company and asked me if I was willing to participate in a survey of TV channels and programmes. I agreed to take part. However, it soon became clear that the questions asked badly discriminated against SBS. For instance, questions such as "Which news service do you watch most?" were put and I was supposed to indicate from a list which channel this news was on - but, there was no SBS on the list! When I told the lady that the best news service was on SBS, she at first did not even know what SBS was, but understood when I "translated" it into Channel 0. And so it went on for half an hour of questions - following my objections that SBS was ignored on her question and answer sheets, the lady agreed to write in "Channel 0" whenever I thought SBS was best in some particular aspect. If this is the usual standard of surveys of TV viewers' preferences, it is little wonder that SBS is always

listed as having such a small number of viewers! How many other people asked the same questions as I was would simply be content with selecting from the TV channels on the questioner's list: Channels 2, 7, 9 and 10? The fact that interviewees would have to go outside the list offered and suggest that SBS be specially written in makes the findings of such a survey highly unreliable. One also has the sneaking suspicion that when such forms with additional information written in are analysed they may well be ignored because they don't fit the assessment scheme no doubt worked out at the same time as the questionnaire. Fight on, SBS - there are more of us out here watching you than you think (and certainly many more than any such incompetent surveys will ever reveal)!

George Saunders

## In memoria di un garibaldino

Caro Nuovo Paese, Il 23 dicembre 1986 è deceduto improvvisamente a Melbourne il partigiano Giacomo Strocchi "Baracca" conosciuto fra la comunità italo-australiana come Jack. Con "Baracca" scompare uno dei più rappresentativi personaggi dell'antifascismo italiano in Australia. Valoroso partigiano garibaldino delle Langhe (Piemonte), nacque nella Romagna antifascista. Giovanissimo, spronato dalla famiglia e dai parenti e rischiando la deportazione in Germania, rifiutò di presentarsi alle armi sotto la repubblica fascista di Salò, rag-

zioni. Ambasciata e Consolati sembra attendano ancora direttive dal Ministero Affari Esteri al riguardo.

Secondo, non bisogna abbandonare gli sforzi per far sì che almeno si riesca ad ottenere il benessere dal governo australiano almeno per la prossima tornata. Ed anche qui vi è un'opera da svolgere non solo da parte delle associazioni ma anche da parte del governo italiano.

In terzo luogo, visto che gli immigrati con passaporto italiano, quantunque in maggior parte residenti qui da moltissimi anni, non hanno ancora nessun diritto di partecipazione democratica, perchè non si riprende una campagna perchè sia concesso loro di votare almeno nelle consultazioni municipali (Local Councils) se residenti in Australia da 5 anni o più? L'Olanda lo ha già fatto. E la democratica Australia?

Bruno Di Biase

giunse le formazioni partigiane e rimase con loro fino alla vittoria. Emigrò in Australia nel '52, si integrò così bene con la società australiana che in breve tempo imparò l'inglese e sposò una ragazza di Melbourne. Da questo matrimonio nacquero due figli che allevò nell'amore e nel rispetto per l'Italia. Alla cerimonia funebre parteciparono i suoi compagni partigiani, amici ed il ministro della Sicurezza sociale on. Brian Howe il quale pronunciò un breve e commosso discorso di saluto, e gli ha fra l'altro detto: "Jack lascia fra di noi un profondo vuoto come amico, compagno laburista e antifascista, come altri delle nuove generazioni che porteranno avanti gli stessi ideali". Partigiano Giacomo Strocchi, gli antifascisti italiani e i tuoi compagni partigiani ti ricorderanno come un combattente per la libertà dell'Italia.

Piero Ciardullo

## Una poesia

Cari amici di Nuovo Paese,

Eccovi un cheque di \$25 per il mio abbonamento già scaduto, per il sol motivo che quando si ha 84 anni è facile dimenticare le date. È una bella rivista mensile e col tempo migliorerà.

Ho qui una bella poesia scritta da un mio correghionale trentino residente in Svizzera. Vorrei vederla pubblicata sulla rivista. Auguri.

Ottavio Brida

### All' emigrante ignoto

La patria  
madre dell' epulone  
matrigna del povero  
ti ha ripudiato,  
le hai chiesto lavoro e pane  
e ti ha dato solo il passaporto.  
Sulle spalle una valigia  
nel cuore una croce da portare  
nelle tasche briciole  
di speranza e carità.  
Sei partito.  
Al di là delle frontiere  
della miseria  
altri uomini  
che si dicono dello stesso Padre  
han voluto da te  
solo le braccia  
rifiutando l'uomo.  
Col lavoro  
ti hanno dato un pane  
da cuocere al forno  
del tuo calvario  
e ti hanno lasciato  
tutta la tua fame  
d'amore.  
Ora difendi la speranza  
con la forza della disperazione  
altrimenti non ti resta  
che fuggire  
e morire.

» ad esempio le due ultime "campagne" de *Il Globo* contro la TV multiculturale e Radio etnica e l'altra, scandalosa e scandalistica, contro Don Dunstan, ex Premier del South Australia e dimissionario presidente della Commissione Turismo del Victoria. Il detto giornale dichiara di fare tali cose a nome della collettività, ma senza verifica alcuna.

La seconda conseguenza è che la voce dell'emigrazione italiana in Australia avrà ancora meno peso di quanto ne abbia oggi verso la società italiana, e debilita i legami con le sue istituzioni e le sue forze politiche e associative. Potrebbe per esempio non esserci una voce italo-australiana in seno al Consiglio Generale dell' Emigrazione che si dovrebbe costituire.

A questo punto pensiamo che si debba procedere al più presto alla costituzione dei CoEmIt come previsto dall' articolo 24 della legge per quelle situazioni in cui non si possono fare le ele-

## Staffetta o elezioni anticipate?

NON è facile capire quali saranno gli sbocchi del gran movimento che si sta verificando tra le forze politiche italiane. Assemblee, dichiarazioni, colloqui e segnali che ora lasciano capire che ci sarà la famosa "staffetta", per cui il Presidente del consiglio Craxi dovrebbe passare il comando ad un democristiano — Andreotti? "Io sono il primo candidato...in ordine alfabetico" — e poi invece lasciano intendere che ai massimi leader del pentapartito non dispiace l'ipotesi delle elezioni anticipate. Sempre che tutti i partiti, e anche il Pci, fossero d'accordo.

Craxi, da parte sua sembra disponibile a rispettare il patto dell'alternanza, tant'è che a fine gennaio ha inviato un rapporto di quasi 300 pagine ai segretari del pentapartito e ai capigruppo parlamentari con un resoconto sull'attività del governo dall'agosto '83 al gennaio di quest'anno come "punto di riferimento per l'azione svolta e per una sua giusta valutazione conclusiva". Questa inattesa mossa di Craxi però può essere interpretata sia come atto distensivo verso la Dc, per cui i socialisti starebbero preparandosi a lasciare la presidenza del consiglio, sia come preannuncio di un ritiro anticipato del leader socialista come preludio ad eventuali elezioni.

Il quadro è complicato non tanto dalle novità del congresso socialdemocratico di gennaio, in cui Nicolazzi avanzava



Il ministro degli Esteri Andreotti

l'ipotesi di riunificazione con il Psi rivendicando alla sinistra del pentapartito la legittimità di governare (novità accolte con freddezza praticamente da tutti), ma dal fitto calendario politico di primavera e dalle incertezze che permangono tra i partiti sulla natura dell'eventuale staffetta (morbida? traumatica?) e sull'ipotesi delle elezioni anticipate e come arrivarci (con i socialisti o i democristiani al governo?). "Non c'è niente di scontato — dice il socialista Martelli — senza l'intesa fra i cinque". E Andreotti: "Non bisogna aver paura delle elezioni, ma bisogna anche abituarsi a rispettare le scadenze. Credo — ha aggiunto — che sia prevalente la volontà di rispettarle".

Le scadenze politiche dei prossimi mesi includono: il chiarimento politico già avviato e che il Pci ha proposto da mesi di portare al Parlamento come sede naturale per una valutazione del governo; un congresso del Psi, che pare già slittare; il cambio nella guida del governo con la relativa crisi formale; composizione del nuovo gabinetto e dibattito parlamentare; una conferenza sull'energia da cui dovrebbero uscire delle proposte in grado di neutralizzare i referendum sul nucleare (approvati dalla Corte costituzionale). Tqli proposte andrebbero poi trasformate in leggi che il Parlamento dovrebbe approvare in tempo. Ed in tempi strettissimi esso è anche chiamato ad approvare i dieci progetti presentati dal governo sulla giustizia. Il che presuppone non solo la massima efficienza ma anche una concordia nel pentapartito tutta da verificare.

L'atteggiamento del Psi, ma anche dei partiti minori, verso il Pci potrebbe essere la chiave per sbloccare una situazione politica sempre più intasata e per una soluzione che non sia il solito rimescolamento di carte tra i soliti partiti. Ma l'apertura verso i comunisti è un argomento su cui c'è ancora molta riluttanza a trattare apertamente, anche tra i partiti riformisti del pentapartito.

## Aumenti veri per i metal- meccanici

E' LA PRIMA intesa non difensiva che si firma da molti anni. Questo è il giudizio del sindacato dei metalmeccanici sull'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria più numerosa dell'industria privata — 1 milione di lavoratori.

L'accordo raggiunto a fine gennaio dovrà essere approvato da un referendum, nei primi di febbraio, nelle fabbriche dai lavoratori della categoria. Ma un risultato positivo è praticamente scontato.

"Gli aumenti salariali — ha detto Raffaele Morese, segretario generale dei metalmeccanici della Cisl — saranno superiori di due punti al tasso di inflazione programmato per l'87 e per gli anni successivi". Cioè, per la prima volta dal 1973, si tratterà di un aumento in termini reali. Le retribuzioni cresceranno in media di 110 mila lire nell'arco di tre anni. E in più vi sarà un pagamento, "una tantum", di 190 mila lire.

Per premiare la professionalità è stata istituita un'indennità di funzione destinata ai quadri intermedi (30-50 mila lire in più rispetto ad altri lavoratori nella stessa categoria). E questa è una delle novità del contratto.

La vertenza dei metalmeccanici è durata sette mesi, ma ha richiesto il numero di ore più basso per il rinnovo dei contratti dalla fine della guerra ad oggi: solo 36 ore di sciopero. E non ha richiesto la mediazione del governo — altra cosa che non succedeva da anni.

Il contratto, che durerà fino alla fine dell'89, prevede anche una riduzione di 16 ore lavorative all'anno per tutti, ma con decorrenza solo dal gennaio dell'89 e per alcune categorie la riduzione ci sarà solo dal capodanno del '90.

E' stata decisa inoltre la costituzione di una commissione mista sindacato-Federmeccanica con il compito di studiare le conseguenze delle innovazioni tecnologiche sull'organizzazione del lavoro e i relativi mutamenti dei profili professionali.



Il Primo ministro Craxi



# L'Italia

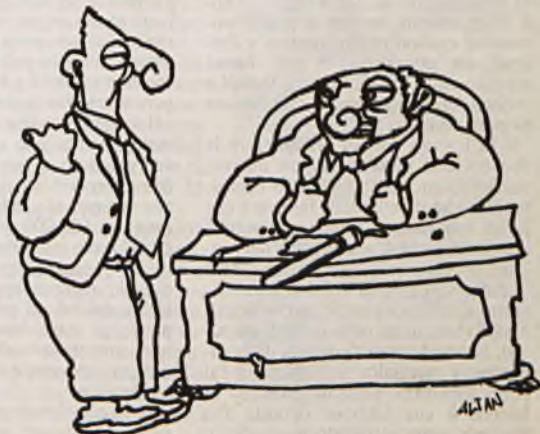
## vista

### da ...



VOGLIONO  
LIBERTA'  
FRATERNITA'  
E UGUAGLIANZA.

E MAGARI  
ANCHE  
LA MOGLIE  
UBRIACA.



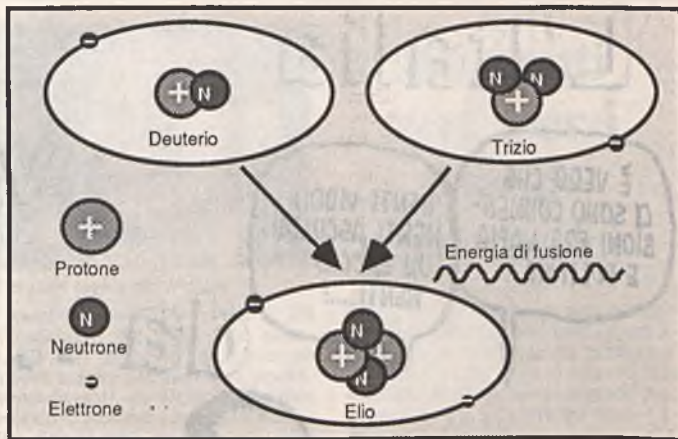
# E nel 2000 avremo anche l'"atomo pulito"

di Sergio Scudery

NON E' UNA novità che la fisica nucleare non fa ancora parte del bagaglio culturale del cittadino medio, e che per sapere cosa è un nanocurie molti di noi hanno aspettato di trovarselo nel piatto.

Non ci si può che rallegrare, quindi, del fatto che la stampa e le forze politiche italiane stiano seguendo con interesse il dibattito scientifico in corso sulla fusione termonucleare. Quanto questo dibattito sia importante lo si nota dal fatto che su questo argomento la Commissione Industria della Camera ha recentemente ascoltato tutti i più noti fisici italiani, mentre il partito comunista italiano ha organizzato a Frascati un convegno, a cui hanno assistito circa 150 ricercatori, tecnici e docenti, dedicato appunto alla fusione termonucleare.

Il PCI spera così di armonizzare le due correnti presenti al suo interno, quella filo-nucleare e quella anti-nucleare, dato che il bello della fusione è che in un non lontano futuro può portare alla costruzione di reattori che, nei peggiori dei casi, sprigionano una quantità di radiazioni tremila volte inferiore rispetto alla fissione nucleare che attualmente viene usata nelle centrali atomiche, liberando così l'umanità dalla dipendenza energetica ma soprattutto dal pericolosissimo plutonio. Infatti la fusione è una reazione opposta alla fissione: avviene unendo due nuclei e non separandoli.



Come avviene la fusione termonucleare

Concettualmente è una reazione più semplice, ma tecnicamente è più complicato ottenerla, si tratta di riprodurre in laboratorio quello che in natura avviene nel sole. Ma perché è così difficile farla? Principalmente per tre ragioni.

La prima riguarda la natura dei nuclei che avendo entrambi carica positiva tendono naturalmente a respingersi. Occorre pertanto trovare quelli a più bassa carica e che pertanto si respingono di meno. Ce ne sono diversi: una possibile reazione è quella fra due isotopi dell'idrogeno, il deuterio (che possiede un neutrone in più) e il trizio (due neutroni in più).

Di deuterio ce n'è molto in natura, infatti in un metro cubo d'acqua di mare se ne trova a sufficienza per produrre l'energia di duemila barili di petrolio e in tutti gli oceani ce n'è tanto da durare per miliardi di anni. Di trizio se ne trova molto poco in natura, ma se ne può ricavare molto attraverso reazioni già conosciute e non particolarmente costose.

Il secondo problema è che questi due isotopi si fondono tra loro, liberando energia, solo a temperature altissime ed occorre pertanto costruire un reattore che sviluppi al suo interno una temperatura di 100-200 milioni di gradi, un piccolo sole insomma.

In questo campo sono già stati ottenuti risultati importanti anche se alcuni dei calcoli matematici vengono purtroppo considerati segreti militari in quanto servono alla fabbricazione di ordigni termonucleari quali la bomba all'idrogeno.

Terza questione: come si può contenere questo "plasma" incandescente?

I metodi conosciuti sono sinora due:

contenimento magnetico e contenimento inerziale.

Il primo sfrutta un gigantesco campo magnetico, del tipo di quello che viene prodotto dall'acceleratore di particelle "Tokamak" del centro di ricerca del Cnen a Frascati. Con il secondo sistema, invece, il plasma viene isolato e contenuto mediante l'uso del raggio laser e del bombardamento di particelle.

Sulla scelta del metodo di contenimento non c'è accordo tra i più autorevoli fisici teorici: da una parte Bruno Coppi, professore al Massachusetts Institute of Technology è favorevole al contenimento magnetico ed ha anche ideato una macchina di nome Ignitor, che può essere realizzata in cinque anni con un costo tra i 50 e gli 80 milioni di dollari, per lo studio del plasma.

Dall'altra il premio Nobel Carlo Rubbia ed il Cern di Ginevra sono favorevoli allo sviluppo del metodo inerziale in quanto non solo può dare gli stessi risultati in un tempo minore (addirittura nel 1990 dicono gli scienziati sovietici), ma può anche servire a indirizzare la tecnologia laser verso un campo ben diverso da quello sciagurato delle "Guerre Stellari".

Chiaramente il dibattito su questi temi non è solamente accademico. Toccherà al potere politico decidere se finanziare, e in che misura, l'uno o l'altro metodo. Insomma l'atomo pulito non è un sogno, ma per realizzarlo in tempi accettabili ci vuole, innanzitutto, la volontà politica e forse un chiarimento sulle tendenze attuali ci verrà dalla Conferenza governativa nazionale sull'energia che si svolgerà a Venezia all'inizio di marzo.



SI E' APERTO il 19 gennaio il processo per una delle stragi più misteriose dell'Italia del dopoguerra, l'esplosione della bomba alla stazione di Bologna che nel 1980 uccise 85 persone.

Secondo l'atto d'accusa dei giudici bolognesi, Francesco Pazienza, l'uomo d'affari estradato dagli Usa in relazione alle inchieste della magistratura milanese e romana, avrebbe organizzato, in concorso con il capo della loggia massonica di Licio Gelli, P2, con i vertici dei servizi segreti "deviati" e con esponenti dell'eversione di destra (Delle Chiaie, Signorelli, Fachini e De Felice) un'associazione per sovvertire l'ordine democratico attraverso la realizzazione di attentati o comunque mediante il loro controllo e la loro gestione politica.

Per i giudici, in questo progetto rientravano necessariamente la copertura e la garanzia di impunità ai responsabili della strage e i conseguenti depistaggi delle indagini.

Michele Sindona, il finanziere della bancarotta suicidatosi in carcere, aveva detto ai magistrati milanesi nel 1984, che Pazienza si offrì di aiutarlo facendo da intermediario con il capo della P2, Gelli. Già nel rinvio a giudizio del giugno scorso i magistrati avevano fatto l'ipotesi che la strage potesse essere stata un colpo di coda della P2, nel momento in cui si stava rendendo conto di perdere il proprio potere. Secondo magistrati sarebbe provato che Pazienza (vero e proprio agente dei servizi segreti Sismi all'interno del quale operava anche Gelli) abbia contribuito ad ostacolare le indagini sulla strage di Bologna, commissionando una falsa segnalazione su terroristi italo-tedeschi.

L'associazione sovversiva alla quale Pazienza è accusato di appartenere avrebbe deciso di depistare le indagini collocando il 13 gennaio 1981 una valigia di armi ed esplosivi sul treno Taranto-Milano.

Intanto, con la ripresa dei lavori parlamentari il presidente della Camera Nilde Iotti ha nominato la commissione che dovrà indagare su tutte le stragi compiute in Italia negli ultimi 20 anni. La commissione, la cui costituzione è stata votata lo scorso ottobre su proposta del capo gruppo comunista Renato Zangheri, ha un anno di tempo per concludere la sua inchiesta. In soli 12 mesi dovrebbe spiegare perché, negli ultimi 17 anni, non è stato mai possibile scoprire gli autori delle stragi, ideatori ed esecutori.

# ORA ANCHE IL PARLAMENTO INDAGA SULLE STRAGI NERE

Non avranno un compito facile i deputati che entreranno a far parte della commissione che si deve confrontare con 17 anni di stragi.

C'era voluto tre anni per arrivare a un progetto unico, tra riserve e resistenze sotterranee e anonime minacce ai politici più impegnati a far approvare la legge. Ora i deputati scelti dal presidente della Camera Nilde Iotti su designazione dei partiti si sono impegnati ad accertare "in relazione ai risultati della lotta al terrorismo in Italia, le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi a partire dal 1969".

Sarà necessario partire dai 16 morti del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, a Milano, per camminare lungo questo percorso di sangue: i tre carabinieri uccisi da un'auto bomba a Peteano, in Friuli, nel 1972; gli otto morti della bomba di piazza della Loggia, a Brescia, nel 1974; i 14 morti sul treno Italicus, sempre nel 1974; gli 85 morti della strage alla stazione di Bologna nel 1980, quelli del treno a San Benedetto Val di Sambro nel 1984.

Senza dimenticare che ci sono altri dossier giudiziari classificati come tentativi di strage (non ci furono vittime) ben lontani da una sentenza definitiva che indichi responsabilità personali e di gruppi: la lunga serie di bombe sui treni in Toscana tra il 21 aprile 1974 e il 9 agosto 1983.

Le indagini sul terrorismo stragista presentano da sempre tre costanti: l'alto numero di funzionari pubblici e uomini dei servizi segreti finiti nei guai per reticenza, favoreggiamento, occultamento di prove o manipolazione degli stessi giudici; le regolari incriminazioni di personaggi legati alle bande neofasciste, seguite al momento dei processi da altrettante assoluzioni; la scomparsa o la morte violenta dei testimoni che facevano parte o erano in

contatto con il mondo terroristico della destra.

E i dossier che la commissione dovrà esaminare sono disseminati di segreti piazzati a bloccare le indagini.

Se la commissione riesce a studiare bene le carte mettendo a fuoco le costanti che sembrano aver impedito di arrivare ai colpevoli si capirà cosa è accaduto nel nostro Paese in questi anni.

Quindi dovrà partire da quella montagna di documenti raccolti dai giudici di mezza Italia, trovare lo spazio sufficiente a contenerli tutti, ordinarli e, soprattutto, leggerli. Ma il tempo a disposizione è di appena un anno.

C.B.M.



12 dicembre 1969 : la strage di Piazza Fontana a Milano

I DATI dell'Istituto Nazionale di statistica ci dicono che stiamo a crescita zero della popolazione; anzi, che per la prima volta il numero dei morti ha superato quello dei nati. Ci dicono che i matrimoni calano vistosamente, e calano anche gli aborti (quelli effettuati nelle strutture pubbliche). C'è chi giudica questi dati catastrofici, perché la popolazione invecchia con scarso ricambio, e chi si rallegra: siamo 57 milioni, in Italia, per viverci bene dovremmo contenere la popolazione entro 30 milioni.

Ma ciò che stupisce sempre, quando si leggono o si ascoltano le informazioni sui dati riguardanti la riproduzione umana, è l'assoluta esclusione di indagini parallele sulla maternità.

Come se i bambini si facessero con le macchine, e non nell'utero di una donna. Il tema viene enunciato e descritto con i termini che si usano per la produzione, ignorando tutto quanto concerne la riproduzione; perché la produzione è la grande vicenda dell'uomo, l'unica degna di interesse e di attenzione; l'unica che dà e toglie potere, sfama e guarisce, inquina o distrugge.

Dell'altra vicenda umana, quella della riproduzione si parla sempre in tono minore, senza indagare su cause motivi: ci si limita al linguaggio delle cifre. Eppure le cifre sono eloquenti e ci dicono che la maternità, per una donna, non è più un compito a vita, la missione per eccellenza; è una scelta da fare una o due volte nel corso di un'esistenza che impegna la donna per un numero limitato di anni. Finiti i tempi in cui si diventava madri a 20 anni, si facevano figli fino alla menopausa, si diventava nonne, e la nostra vita era sempre intrecciata dall'annunciarsi delle nascite. Ora, anche diventare nonne è un evento sempre più raro. L'abbiamo voluto noi tutto questo? Ci è stato imposto dalle circostanze? Siamo state vittime di qualche persuasione occulta?

In altre parole: fare meno figli è una decisione maturata nella coscienza femminile, in questi anni di liberazione dagli schemi obbligati della femminilità? L'amore materno ci è davvero mostrato in tutti i suoi risvolti di sacrificio e di dipendenza, e ne stiamo rifiutando l'obbligatorietà? Oppure: il sovraffollamento, l'inquinamento, la minaccia nucleare, ci hanno indotto a limitare le nascite al minimo, proprio quel minimo indispensabile a far continuare la specie; quel minimo di figli ai quali siamo sicuri di dare pane e companatico, studi di un certo livello, e attenzione affettiva quanto

## Crescita Zero più domande che risposte

*Nel 1931 gli italiani erano 41 milioni, al censimento del 1981 oltre 56 milioni. L'incremento percentuale annuo della popolazione, in questo mezzo secolo si è praticamente dimezzato (dall' 8,6 al 4,4) sino a raggiungere nell'anno scorso la crescita zero*



Manifestazione femminista nel '78

basta per renderli futuri uomini o donne equilibrati? Oppure ancora: il narcisismo imperante, i messaggi della cultura dei consumi e del piacere, il condizionamento a fare del nostro corpo uno strumento esteticamente adatto al sesso, attraente e dinamico, ci hanno provocato un inconscio rifiuto di quello che era il "corpo materno"?

E infine: il necessario passaggio attraverso l'emancipazione, con i suoi duri obblighi d'orario, di impegno, di razionalità, ci hanno imposto di limitare i tempi della dedizione materna?

Potrei continuare con l'elenco delle domande. Segno che alle risposte si pensa poco. Ci hanno pensato le donne attente alla questione femminile. Ma da sole, senza alcun riscontro con la realtà esterna, perché la cultura ufficiale, la politica, la mentalità maschile resistono duramente alle richieste appena formulate dalla cultura femminile. E, senza un riscontro, senza cioè che la questione diventi "umana", e si proponga con la stessa perentorietà della produzione, non si va oltre: si rimane sempre al monologo di questa metà del cielo.





Il calo delle nascite, tuttavia, che si è annunciato all'inizio degli anni Settanta, è avanzato inarrestabile di anno in anno, come se tutte le donne del mondo occidentale si fossero date una parola d'ordine, si fossero accordate sul da farsi. Quale altra svolta altrettanto vistosa, di mentalità e comportamento, ha seguito un così rapido e diffuso percorso? Quale propaganda per la natalità o la limitazione delle nascite avrebbe ottenuto ciò che si era realizzato spontaneamente, al solo mutare di alcune condizioni generali? Ricordo: nel 1971 lavoravo a "Duepiù", che aveva iniziato ad uscire tre anni prima, e in quel poco tempo aveva sfondato il tetto delle 400 mila copie.

Si parlava di sesso, di coppia, di genitori e figli. Arrivavano migliaia di

lettere, che denunciavano la confusione e l'ignoranza nella quale si dibatteva la giovane generazione decisa a bruciare sul campo i tabù e le repressioni. Le ragazze, le giovani donne, avevano paura di restare incinte. E, quando "erano in ritardo", scrivevano angosciate: "Ho sentito dire che si può fare questo o quello per liberarsi della gravidanza indesiderata. E vero?".

Ho ancora in mente una lettera di una ventenne della civilissima Brianza, che chiedeva: "È vero che tenere i piedi nell'acqua molto calda può farti abortire?". Di contraccezione non si poteva scrivere, il Codice Rocco diceva che si poteva parlarne solo su pubblicazioni scientifiche. Alla fine del '71 fu aborogato l'articolo in questione. E noi, in redazione, che

avevamo pronto uno dei nostri "inserti chiusi", tutto sulla contraccezione, riuscimmo finalmente a mandarlo in tipografia, e a pubblicarlo il mese dopo. Proprio il 1972 è l'anno dell'inversione di tendenza: dall'incremento al calo delle nascite. Dunque le informazioni sulla contraccezione erano così attese che, non appena divennero accessibili, furono assimilate e le tecniche adottate, via via sempre più largamente ed efficacemente.

Un fenomeno sbalorditivo. Ma, ancora, rimane la domanda: perché? A questo perché occorre rispondere, con strumenti e indagini adeguate se si vuole cogliere lo spessore di quella che si chiama la questione femminile.

Anna del Bo Boffino

## Sociologia dell'emigrazione

ROMA - Sta emergendo la "sociologia dell'emigrazione" come disciplina scientifica di sostegno all'azione sociale dei governi e dei funzionari incaricati di seguire i problemi degli emigranti". Così si è espresso Andreotti in un telegramma alla VII conferenza di Berna sulla Sociologia dell'emigrazione, aggiungendo che questo sarà tra gli argomenti che verranno affrontati alla 11ª conferenza italiana dell'emigrazione che dovrebbe aver luogo entro il 1987 (la data è però ancora incerta).

Tra i concetti ribaditi alla conferenza di Berna vi sono i seguenti: l'emigrazione è la risposta ad un bisogno primario; è un fenomeno in continua evoluzione legato al rapporto popolazione-ambiente-risorse. È un movimento pacifico che contribuisce all'affratellamento delle razze umane e alla crescita individuale e sociale.

FILEF

ISCRIVITI

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI EMIGRATI FAMIGLIE

1987

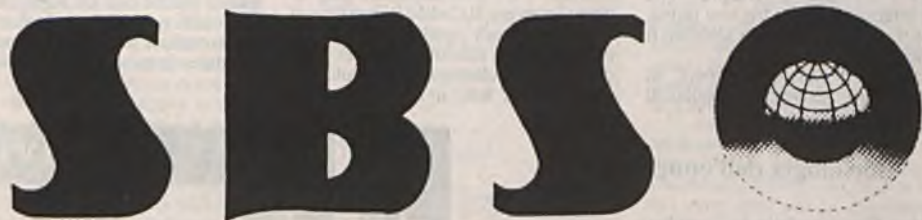
Per affrontare insieme  
i problemi  
dell'emigrazione

**UNO SGUARDO RAVVICINATO  
ALL'UOMO DIETRO I SUOI ROMANZI**

# **ALBERTO MORAVIA**

Nel primo episodio della nostra nuova serie "Grandi Scrittori", ci occupiamo della vita di Alberto Moravia. Egli ripercorre la sua carriera, la sua esperienza durante il fascismo, e ci parla intimamente di donne e soggetti sessuali che sono sempre emblematici della sua produzione. Non mancate a questa affascinante esperienza.

**Domenica 1 febbraio  
alle 7.30pm**



**VI PORTA IL MONDO IN CASA**

**AVETE PROBLEMI DI RICEZIONE CON L'UHF?  
Per ottenere le informazioni che vi servono basta  
telefonare al (008) 077361 al costo  
di una telefonata locale.**





# E' morto Guttuso: pittore dell'anima popolare

**ERA MALATO** da lungo tempo e nell'ottobre scorso gli era morta la moglie Mariateresa Dotti, la "Mimise" che aveva sposato negli anni trenta e che gli aveva ispirato tanti quadri.

Pochi erano ormai gli amici rimasti vicino a lui, e forse il trauma di questa ultima perdita ha peggiorato le sue già fragili condizioni di salute.

Il dicembre scorso, quasi prevedendo la sua fine imminente, Renato Guttuso aveva donato allo Stato Italiano 11 delle sue più importanti opere che ora saranno esposte in una sala, a lui dedicata, della Galleria Nazionale di arte moderna. Al di là del valore economico (dai 3 ai 5 miliardi), questi quadri rappresentano l'eredità artistica di colui che senz'altro ha meglio saputo rappresentare sulla tela l'anima popolare degli italiani.

Nato a Bagheria, vicino Palermo, il 2 gennaio di 75 anni fa, Guttuso è sempre rimasto molto vicino alla sua Sicilia, pur vivendo a Roma da ormai molti anni. Aveva iniziato ad interessarsi di pittura quando, giovanissimo, frequentava la bottega di un decoratore di carretti siciliani e quei colori accesi, quelle linee marcate, così tipiche di un'arte minore, gli sono rimaste dentro sino a trasformarsi nel suo caldo stile caratteristico.

Nel 1930 abbandonò l'università per dedicarsi esclusivamente alla pittura. Ebbe subito successo, e nel 1931 espone alla prima quadriennale d'arte di Roma. Subito dopo diede vita con altri pittori siciliani ad un movimento che si proponeva di contrapporre una concezione antiretorica all'arte ufficiale fascista. Il suo costante impegno civile sfociò nel 1940 nella sua iscrizione al Partito comunista. Tra il '41 e il '42, in piena guerra mondiale, dipinse la sua famosa "Crocefissione" che il critico Cesare Brandi definì "la prima miccia degli artisti italiani contro il fascismo". In una pagina del suo diario, commentando questo quadro, Guttuso scriveva: "Questo è tempo di guerra: Abissinia, forche, decapitazioni, Spa-

gna. Voglio dipingere il supplizio del Cristo come una scena di oggi". Agli inizi degli anni quaranta Guttuso fu fra i fondatori della "corrente" un movimento culturale e politico insieme che si proponeva una più decisa unità fra cultura e vita civile. Nel 1944, quando in Europa la resistenza contro il nazifascismo si faceva più viva, riuni una raccolta di disegni sotto il titolo in tedesco "Dio è con noi" (Gott mit uns), il motto che era inciso sui pugnali degli ufficiali hitleriani. Dopo la guerra moltiplicò la sua attività politica senza però mai smettere di dipingere. Nel 1971 l'Unione Sovietica

lo insignì del premio Lenin per la pace e nel 1976 venne eletto al Senato nelle liste del Partito comunista italiano. Ai suoi funerali lo hanno ricordato Alberto Moravia, l'intellettuale cattolico Carlo Bo ed il segretario del PCI Alessandro Natta.

Moravia con voce commossa ha sottolineato: "Guttuso è sempre stato un artista vero sia agli inizi che al culmine della sua carriera". Motivo dominante dell'intervento di Natta è stato il rapporto di fede tra Guttuso ed il Partito comunista, un rapporto che non poche volte in vita gli era stato rimproverato.



Il disegno preparatorio della "Vucciria", il mercato di Palermo

### Nuova legge per gli immigrati

**ROMA** - Il Senato ha approvato la legge che regola il lavoro degli stranieri residenti nel nostro paese. Il provvedimento ("Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori e contro le immigrazioni clandestine") è destinato a risolvere i gravi problemi degli oltre 1 milione e 200mila cittadini stranieri presenti in Italia. Servirà a regolamentare i "flussi" in entrata, un fenomeno che negli ultimi tempi ha assunto proporzioni notevoli. Un altro provvedimento importante consiste nella concessione di una sanatoria. Coloro che si trovano nella clandestinità e i loro datori di lavoro hanno tre mesi di tempo, a cominciare dall'inizio di febbraio, per regolarizzare la propria posizione. Da quel momento in poi avranno diritto a godere di tutti i benefici che attualmente sono assicurati ai lavoratori italiani e a quelli dei paesi della Comunità.

### Meno tasse nell'88

**ROMA** - Accogliendo nella sostanza le richieste del sindacato il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma delle aliquote Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) riducendo i livelli di tassazione in maniera differenziata secondo i redditi. Già da dicembre '87 aumenterà invece la detrazione fiscale per il coniuge a carico passando da 360mila a 420mila lire annue.

### Minoranze religiose in Italia

**ROMA** - Sono stati firmati due nuovi accordi dello stato con le minoranze religiose in Italia, a due anni dal nuovo concordato con la chiesa cattolica (18 febbraio 84) e dall'intesa con la tavola valdese-metodista (agosto 84). Si tratterà delle intese con l'unione italiana delle chiese avventiste del settimo giorno e con le chiese evangeliche pentecostali, dette anche "Assemblee di Dio" che contano nel mondo quasi 80 milioni di fedeli.

Le due convenzioni sono state predisposte in attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, che sancisce la libertà e l'uguaglianza religiosa in Italia.

### Approvata la riforma della leva

**ROMA** - Un anno di leva anche per la marina, più spazio ai volontari, e aumenti per tutti. Con il nuovo anno l'esercito dovrebbe cambiare. La riforma del servizio militare è stata approvata dalla commissione Difesa della Camera, che si è riunita in sede legislativa. È stato riportato a 26 anni il limite dell'età massima entro il quale i giovani emigrati, rientrati in Italia, dovranno assolvere agli obblighi di leva. Ci sono nuove disposizioni anche per le "dispense": ora saranno concesse a un figlio unico convivente con genitori portatori di handicap o unico fratello convivente di handicappato non autosufficiente. È prevista la "dispensa" per



gli arruolati con prole anche quando il figlio nasce durante il servizio militare. Con questa legge si spera di migliorare le condizioni delle caserme che hanno causato la morte di molti giovani di leva. Tuttavia, la Lega degli obiettori di coscienza denuncia i lunghi tempi di attesa per le risposte alle domande di obiezione di coscienza, che sono mediamente di 12 mesi, cioè il doppio di quanto previsto dalla legge. Inoltre sono ancora numerose le precettazioni d'ufficio e gli obiettori che per protesta si sono trasferiti subiscono pesanti sanzioni di tipo amministrativo. Recentemente la Lega ha organizzato uno sciopero per sollecitare una pronta riforma della legge sull'obiezione.

### Joint ventures Italia-Australia

**ROMA** - Il ministro dell'Industria australiano John Button è stato il mese scorso in visita ufficiale in Italia per promuovere gli investimenti dell'industria italiana in Australia, specie nella forma di joint ventures.

A Roma il ministro Button si è incontrato con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e con i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali. Nel corso dei colloqui ha manifestato il desiderio del governo di Canberra di stimolare l'interesse degli ambienti economici italiani per accrescere la collaborazione tra i due paesi nel settore industriale.

### Obbligo scolastico a 16 anni

**ROMA** - Nei prossimi tre anni l'età dell'obbligo scolastico verrà portata a 16 anni: lo ha annunciato il ministro del Lavoro De Michelis. La misura, che verrà presa nell'ambito della riforma della scuola media superiore, servirà a migliorare i percorsi di formazione culturale dei giovani, ma soprattutto per evitare che il mercato del lavoro risulti molto congestionato, soprattutto al sud. Si può calcolare, infatti, che attraverso l'introduzione della norma entro il triennio 1987-89, si produrrà dal 1990 in poi una riduzione della popolazione in età lavorativa di circa 2 milioni di unità.



# ITALIAN NOTES - ITALIAN NOTES

## New law for migrants

**ROME** - The Senate has passed a new law about the migrant workers living in Italy. The law (which is called "Norms about the settlement and treatment of workers and against illegal migration") is intended to solve the serious problems confronted by 1,200,000 migrants in Italy.

The law will regulate the waves of migration, a phenomenon that in recent times has reached alarming proportions. Another important aspect is the granting of an amnesty for the illegal migrants in Italy. Illegal migrants and their employers have three months, starting from the first of February, to legalise their position. From that point in time they will have the right to all existing benefits and rights of Italian and European Community workers.

## Less taxes in 1988

**ROME** - Accepting the major aspects of the trade union movement's demands the Cabinet has approved the reform of the marginal tax rates reducing the levels of taxation according to income levels. From December 1987 the deductions for dependents will increase from 360,000 lire to 420,000 lire annually.

## Religious minorities in Italy

**ROME** - The State has signed two new agreements with the religious minorities in Italy, two years after signing the new "Concordato" (agreement) with the Catholic church (18th February '84) and after the agreement with the methodists in August 1984. The accords are between the State and the Seven Day Adventist and the Evangelical Pentecostal (Assembly of God) that account for almost 80 million followers worldwide.

The two agreements were made possible under the application of article 8 of the Italian Republican Constitution which guarantees religious equality and liberty in Italy.

## Conscription reforms

**ROME** - One year's conscription even for the Navy, more space for volunteers and pay increases for everybody. 1987 will see dramatic changes in the armed services. The reform of the military services was approved by the House Defense Committee.

The age limit has been reduced to 26 for young migrants who return to Italy; after that age they do not have to undertake military service. New regulations have also been introduced for the exoneration from military service: now an only child living with handicapped parents or an only brother living with a totally dependent handicapped brother will be exonerated. Furthermore, a serviceman will be

exonerated upon becoming a father.

All the same, the League of Conscientious Objectors deplores the long waiting periods for replies to applications for conscientious objections, which on average take 12 months, that is, twice the period foreseen under the law. Furthermore, many people have been called into service who have applied for exoneration for conscientious reasons while people who have moved in other countries as a sign of protest have encountered heavy administrative sanctions. The League recently organised a demonstration to press home the need for a reform of the law for Conscientious objectors.

## Joint ventures between Italy and Australia

**ROME** - The Australian Minister for Industry and Commerce, Sen. John Button was in Italy last month on an official visit to encourage Italian investment in Australia, especially in the form of joint ventures. In Rome, Button had meetings with the Foreign Minister Andreotti and the Minister for Industry and Public Participation. During the course of the meetings Button expressed the willingness of the Canberra government to stimulate interest in the Italian business community to increase their interest in economic cooperation between the two nations.

## 16 the new compulsory school age

**ROME** - Over the next three years the compulsory school age will be raised to 16: these changes were announced by the Minister of Employment, De Michelis. The measure, which will be included in the package to reform the high school, will serve to improve the cultural formation of young people, however more to the point is the attempt to avoid that labour market becomes too congested, especially in the South. It is possible to calculate, in fact, that with the introduction of the reforms during the triennium 1987-89, by 1990 there will be a reduction in the people of working age of about 2 million.

## Sociology of emigration

**ROME** - The "Sociology of Emigration" is emerging as a scientific discipline which assists the social actions of government's and the people responsible for the area of migration. These sentiments were expressed by the Italian Foreign Minister Andreotti in a telegram to the 7th Conference of Bern in Switzerland on the "Sociology of Emigration". He added that this would be one of the themes covered in the 2nd Italian National Conference on Migration which should take place before the end of 1987, although no date has yet been set.

# I limiti della ripresa europea

L'EUROPA affronta il 1987 con un quadro politico, sociale ed economico tutt'altro che stabile dopo un anno caratterizzato, secondo il segretario del Pci, Alessandro Natta, dalla crisi dei miti sociali proposti da Reagan e l'apertura dei paesi dell'Est. I fermenti nel movimento studentesco francese, gli scioperi a catena ed il ritorno generale alle forme di lotta e di protesta che avevano caratterizzato altri periodi di "normalizzazione", evidenziano la necessità di costruire un'alternativa di programma a dimensione europea. Un'Europa che oggi a molti appare in una fase di ripresa economica ma che ancora vive intensamente i drammi della disoccupazione, della speculazione sulla efficienza delle imprese private pagata dal degrado e dal saccheggio dei beni ambientali e dal sempre più acuto contrasto tra ricerca dell'efficienza nelle istituzioni, snellimento burocratico e democrazia.

La Germania rappresenta, in Europa, l'unica realtà che in teoria avrebbe la forza di fare da locomotiva, ma vive il problema della disoccupazione con la stessa drammaticità; la Gran Bretagna vede una riduzione del prodotto interno e gravi problemi strutturali dell'economia insieme alle restrizioni salariali e all'alto tasso di disoccupazione; infine l'Italia ha avuto il merito di sostanzialmente vincere l'inflazione e di avere mantenuto l'equilibrio dei conti con l'estero, senza però riuscire a controllare la disoccupazione. In tutti i paesi europei si assiste al fenomeno dell'incremento degli investimenti in borsa con scarso investimento nelle attività produttive. La Borsa di Milano ad esempio, secondo gli analisti, sarà quella che otterrà a livello mondiale le migliori performance nel 1987.

Nel 1986, mentre l'investitore USA ha guadagnato il 92%, in Italia il gruppo Fiat ha toccato vertici del

170% e le Assicurazioni Generali hanno raggiunto il 150%. Un'Europa quindi che ha visto il controllo dell'inflazione e l'andamento dei prezzi tornare ai livelli dei tempi passati. Ma a quale prezzo!

In primo luogo è sempre più evidente la accettazione del fenomeno della disoccupazione che tutti sono disposti a tollerare, mentre non verrebbe tollerata neppure lontanamente l'idea di una ripresa dell'inflazione. Poi si continua, dappertutto, con limitati sviluppi del reddito (generalmente tra il 2% e il 3% all'anno), con tassi di interesse sempre molto alti e con un livello della disoccupazione attestato sul 10%. Infine la diminuzione dei prezzi delle materie prime (primo tra tutti il petrolio) ha certamente favorito i paesi industrializzati europei in questi sintomi di ripresa economica.

I conti di fine '86 scoprono un'Italia ottimista. Gli industriali italiani prevedono ancora due anni di crescita anche se gli aumenti della produzione vengono definiti non esaltanti. L'occupazione continuerà a calare ma, soprattutto a partire dall'88, la costante emorragia di lavoratori dall'industria si fermerà in alcuni settori. Per la prima volta dopo anni in cui il tetto del deficit pubblico è stato sfondato, il 1986 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale sostanzialmente in linea con gli obiettivi fissati. Il deficit ammonterà a poco più di 110.000 miliardi e sarà pari al 14,5% del Prodotto Interno Lordo, contro il 16,1 del 1985.

In base ad un sondaggio Doxa risulta che 57 italiani su 100 prevedono un 1987 eccellente, contro un 19% di pessimisti che si ostinano ad attendersi il peggio. Più diffusi al Nord che nel Centro-Sud i nostri ottimisti sono tra i più numerosi del mondo occidentale. Ma, secondo l'ISTAT la carat-

teristica degli ultimi anni è l'aumento delle distanze tra ricchi e poveri: i primi sempre più ricchi, i secondi sempre più poveri. Un ottimismo quindi che appare alquanto ingiustificato.

L'unico vero ottimismo viene, per me, dal rinnovato impegno sociale e civile degli italiani che hanno saputo sopportare con pazienza gli aggravii della politica pentapartita. Degli italiani che ancora oggi devono fare i conti con un servizio pubblico che tutti dicono deve essere riformato ma che nessuno riforma, anche se le proposte ci sono. Con una giustizia che ormai non è più capace di amministrare. Il Decreto-Casa (piano Goria) che doveva favorire l'acquisto della prima abitazione è insufficiente a risolvere il problema alloggio specialmente nei grandi centri urbani.

Infine il 1986 si è chiuso con la notizia che i dazi USA all'import dai paesi CEE sono saliti al 200%.

Questa la ritorsione decisa dagli Stati Uniti contro la Comunità per la perdita dei mercati cerealicoli spagnoli dopo che la Spagna è entrata a far parte della Comunità. Le merci europee colpite dalla misura comprendono vino bianco, brandy, gin, prosciutto in scatola, alcuni tipi di formaggio, olive ed altri prodotti. Continua la pressione di Reagan sui principali paesi industrializzati affinché aprano di più i loro mercati alle importazioni USA, stimolando le proprie economie e abbassando le barriere doganali. Non si distingue più, cioè, la differenza tra misure salutari per l'efficienza economica (come incremento della produttività) e misure protettive potenzialmente pericolose (come l'incremento dei dazi doganali).

Sempre più necessario si rende, perciò, un ruolo autonomo dell'Europa per uno sviluppo che tenga conto dei nuovi bisogni umani nel rispetto dell'ambiente.

Marco Fedi



Il Primo Ministro francese Chirac



# Una costituzione di pace in tempo di guerra

LA NUOVA Costituzione che istituzionalizza il potere sandinista e ne garantisce la continuità con l'esercito popolare, anch'esso formalmente istituzionalizzato, è entrata in vigore in Nicaragua.

La cerimonia della proclamazione del nuovo statuto, che riconosce il pluralismo dei partiti e la garanzia dei diritti individuali, è avvenuta alla presenza di delegazioni straniere. Tra gli ospiti più illustri che sono intervenuti c'erano Willy Brandt ed il presidente del Perù Alan Garcia, il quale ha pronunciato un discorso di piena adesione ai principi sanciti dalla Costituzione sandinista e di aperta approvazione della sua politica in difesa della sovranità e indipendenza del paese di fronte alle minacce d'intervento degli Stati Uniti.

Dal canto suo, il presidente Ortega ha annunciato che nonostante la proclamazione della nuova Costituzione, che è stata firmata anche dai partiti di opposizione legale, continua ad essere in vigore nel paese lo stato di emergenza nazionale.

E questo naturalmente condiziona la piena applicazione dell'articolo che garantisce i diritti dell'individuo alla cessazione dell'attacco militare della "contra", finanziata e armata dagli Stati Uniti.

Per il Nicaragua si tratta di una data storica perché, sebbene sia stata preceduta da altre 10 costituzioni, questa è la prima vera "Carta Magna" del paese. Il testo finale è stato sottoscritto da 87 dei 96 membri dell'Assemblea nazionale uscita dalle elezioni del 1984.

A favore hanno votato i 61 esponenti del Fsln, i 14 deputati del partito conservatore, i 6 del Partito popolare socialcristiano, 2 dei 9 membri del Partito liberale (espulsi per questo dal partito), i 2 socialisti e i 2 comunisti. Non hanno firmato gli altri 7 liberali e i marxisti leninisti.

Alla vigilia della promulgazione della carta costituzionale i partiti dell'opposizione parlamentare (esclusi i conservatori e i marxisti leninisti) avevano chiesto che lo stato d'emergenza venisse ridotto alla zona "direttamente interessata dalla guerra di aggressione"; e che il nuovo decreto di stato d'emergenza così emendato fosse discusso in parlamento.

Alcuni deputati comunisti, non appartenenti al fronte sandinista, hanno chiesto un indulto che permetta la scarcerazione di esponenti anche del loro partito, detenuti nel quadro delle misure d'emergenza.

E' probabile che nonostante il mante-



*Il presidente nicaraguense Daniel Ortega*

nimento dello stato d'emergenza, una misura di clemenza venga presa dal governo per accontentare una parte dell'opposizione.

Ma sulle misure straordinarie di sicurezza prese per far fronte all'offensiva armata dell'opposizione extra parlamentare è ben difficile che siano adottati provvedimenti capaci di attenuare la tensione, provocata per lo più dall'esterno. I contrasti hanno moltiplicato le azioni militari proprio in queste ultime due settimane, con lo scopo evidente di impedire che la proclamazione della Costituzione potesse coincidere con l'inizio di una politica interna più flessibile.

Nessun dubbio che si tratti di una costituzione democratica, che nel quadro

del pieno rispetto di tutte le libertà individuali contiene i tre "punti cardine" della rivoluzione sandinista: pluralismo politico, economia mista e non allineamento, con una forte sottolineatura dei contenuti di trasformazione sociale. Per esempio aspetti come la riforma agraria e la lotta all'analfabetismo sono contenuti nel testo, come pure la partecipazione popolare nella vita politica e nella difesa militare del paese.

La tradizione istituzionale delle democrazie più moderne si specchia anche in altri contenuti del documento che ammette la separazione dei poteri, il pluralismo politico e il valore della proprietà, l'economia mista e riconosce il diritto di sciopero.

## Lo scandalo dell'Irangate

LE cronache dello scandalo Iran-Contras riportano in primo piano il nome del colonnello Oliver North, licenziato in tronco dal Consiglio per la sicurezza nazionale. L'Ufficiale dei marines che Reagan ha definito "un eroe nazionale" per i servizi eccezionali resi alla Casa Bianca (la preparazione dello sbarco a Grenada e l'impresa di Sigonella dopo il sequestro dell'Achille Lauro) è stato posto in una situazione sgradevole e rischiosa dalle indiscrezioni del solito autorevole personaggio anonimo della Casa Bianca. Si tratta di una coltellata nella schiena di questo Rambo: il colonnello North avrebbe falsificato le informazioni riguardanti la vendita di armi all'Iran per mostrare che l'operazione sarebbe cominciata soltanto dopo che il presidente l'aveva ufficialmente autorizzata. Le prove di questa colpa, che potrebbe far finire in galera l'ufficiale, starebbero in un rapporto della commissione del Senato per i servizi segreti.

Questa indiscrezione suscita ulteriori interrogativi. Vediamo perchè: la prima versione ufficiale dello scambio armistaghi si basava sulla cronologia fornita dal colonnello North. Essa sarebbe risultata inesatta dalla prima inchiesta del ministro della Giustizia e da altre testimonianze al congresso. Dal rapporto senatoriale emergevano i seguenti dati: 1) lo storno ai contras di otto milioni e mezzo di dollari ricavati dalla vendita di armi all'Iran; 2) in un primo tempo l'amministrazione aveva progettato di far arrivare a Teheran quattromila missili Tow (da usare contro i carri armati), e cioè il doppio di quanti poi ne furono effettivamente spediti; 3) l'amministrazione puntava a due scopi: il rilascio degli ostaggi e il miglioramento delle relazioni con l'Iran; 4) Reagan, in un primo tempo, pensava di utilizzare Israele come tramite, ma quando gli fecero notare che avrebbe dovuto informare il Congresso di questa operazione, decise di usare la Cia e intermediari americani. I repubblicani volevano che questo rapporto fosse reso pubblico perché, secondo loro, avrebbe avuto i seguenti effetti: aggravare la posizione di North, attenuare le responsabilità di Reagan, raffreddare l'interesse dell'opinione pubblica per lo scandalo. I democratici si sono opposti e, poiché ormai hanno la maggioranza nel nuovo Senato, il rapporto non è stato pubblicato. La posizione di Reagan sembra comunque stretta in una tenaglia: o le scorrettezze istituzionali sono state compiute su suo ordine, oppure a sua insaputa. Nel primo caso sarebbe un bugiardo, nel secondo un incapace ingannato dai suoi subordinati. In entrambi i casi la sua figura di presidente ne uscirebbe sfregiata.

A. C.

# IL GROVIGLIO DELLE TENSIONI CINESI

**In una realtà resa più mobile dalle riforme economiche si accentuano le tensioni di classe, in particolare nei grandi agglomerati urbani. Che cosa ha significato e significa l'influenza occidentale su intellettuali e studenti. L'idea di democrazia da Mao ad oggi.**

I RECENTI movimenti di protesta avvenuti in Cina hanno una spiegazione ad un tempo semplice e complessa. La spiegazione semplice è che la Cina, oggi, è un paese percorso da molte tensioni derivanti dalla politica di trasformazioni intrapresa dal 1978, che ha comportato modifiche profonde nella realtà della Cina scuotendo equilibri secolari, mettendo in discussione la millenaria identità dell'uomo cinese. Non che la Cina maoista non fosse percorsa da tensioni: come spiegare altrimenti la rivoluzione culturale che fu la risposta incontrollata e incontrollabile di milioni di persone alle iniziative di Mao? Le tensioni della Cina maoista rientravano però in qualche modo in un quadro tradizionale perchè la Cina nata dalla rivoluzione, se sconvolse e in modo positivo e definitivo gli aspetti sociali della Cina tradizionale era tuttavia per molti aspetti ancora una società antica, connessa con la millenaria storia di una grande civiltà.

Ora è diverso: le nuove iniziative del potere hanno creato in Cina una società mobile, con rapida accumulazione di capitali in settori di punta e permanenza di immobilità in vaste aree, con un mercato del lavoro necessariamente in evoluzione, con spostamenti di persone e di convinzioni, con meno sicurezze, meno garanzie e più rischi. In generale la politica meritocratica e l'accento posto sulla capacità di iniziativa, ha determinato la formazione di importanti masse di emarginati, rurali e urbani in parte nuovi e in parte ereditati dalla Cina maoista attraverso il meccanismo perverso dell'esclusione dalla vita sociale, produttiva e politica di coloro che per qualche ragione appartenevano a gruppi risultati perdenti nelle lotte politiche.

Nelle città il problema dei giovani è quello di trovare un inserimento nel lavoro e al tempo stesso di accettare il tipo di lavoro, di condizionamenti e di selezione che la società di oggi impone e giustifica anche a livello teorico. E questo senza parlare della rete di favoritismi, privilegi e, spesso, veri e propri collegamenti mafiosi che esistono nella Cina di oggi a livello manifesto mentre in quella maoista esistevano forse meno e comunque a livello occulto. Al tempo stesso i dilaganti fenomeni di corruzione, di evasione, di profitti leciti ed illeciti, di speculazioni indegne suscitano violente reazioni in vaste masse di popolo, in un paese tradizionalmente austero e dopo mezzo secolo di moralismo rivoluzionario, ma anche presso alcuni dirigenti che, come Chen Yun, non hanno esitato ad indicare nel crollo dei valori morali di chi detiene una qualsiasi porzione di potere una questione essenziale per la sopravvivenza del regime nato dalla rivoluzione.

Oltre al potere del partito e ai privilegi ad esso connessi ad ogni livello della società e in ogni area della vita della Cina, vi sono altre tensioni di classe spesso non apparenti. Ad esempio tra le regioni ricche del sud-est e quelle povere del nord-ovest, tra zone inserite nel mercato e quelle legate all'assistenza statale ecc. E vi sono anche le contraddizioni tra gli adulti inseriti in posti di lavoro stabili e forse frustranti e i giovani alla ricerca di inserimenti precari anche avventurosi, tra intellettuali inveleniti dal basso livello delle loro condizioni, nonostante la politica ufficiale che non cessa di esaltare il loro ruolo nella modernizzazione, e piccoli gruppi di persone, spesso non degne, beneficate dal miracolo della modernizzazione in



modo del tutto privo di rapporto col loro valore morale, tecnico e culturale. Si tratta quindi di tensioni di massima intensità proprio nelle zone nelle quali gli sconvolgimenti degli ultimi dieci anni sono stati massimi: nelle città, in particolare nella grande metropoli di Shanghai che è il cuore produttivo della Cina ma non la capitale burocratica e politica, nelle stesse "nuove zone economiche" lanciate con grandi speranze e poi rivelatesi un fallimento produttivo e comunque un'occasione di disgregazione sociale e di corruzione, di passiva imitazione dell'Occidente capitalistico.

Su questo sfondo sta il problema degli studenti: essi sono giovani intellettuali e come tali partecipano ai risentimenti e alle frustrazioni di questo settore sociale, ma al tempo stesso subiscono pressioni ulteriori che possono risultare intollerabili per la durezza della selezione e l'incertezza della destinazione post-universitaria per chi non goda di agganci e privilegi. Inoltre gli alloggi sono poveri, il vitto cattivo, il controllo capillare nei centri di vita universitaria, talvolta l'insegnamento non adeguato alle aspettative, alla coscienza del progresso tecnologico e culturale avvenuto in altri paesi. Ma, a differenza di quanto avveniva nella Cina di Mao, per quell'università, quegli alloggi, quei libri e quel vitto gli studenti oggi pagano. Il malcontento studentesco ha quindi anch'esso radici particolari, ed esso diventa esplosivo se composto con la rabbia di quanti non sono riusciti a divenire studenti perchè esclusi, talvolta al secondo o al terzo tentativo, dal meccanismo di feroce selezione per l'ingresso all'università. È proprio tra i diplomati delle secondarie esclusi dall'università deve essere trovato - e non da oggi - il massimo potenziale di protesta eversiva in Cina.

Ma tutto ciò è soltanto una parte del fenomeno. Vi è in esso una reale

dimensione ideologica: gli intellettuali, gli studenti sono da quasi un secolo il gruppo sociale che è stato investito con maggior forza e più profonde conseguenze dall'ondata di influenza della cultura occidentale. In sostanza gli ideali della libertà, della modernità, della democrazia, della scienza quale fattore di liberazione morale dal pregiudizio e dall'arretratezza hanno esercitato un fascino profondo sugli intellettuali cinesi: sono state proprio le idee alle quali è stato dedicato il culto degli intellettuali rivoluzionari del movimento del 4 maggio del 1919, la generazione che fu di Mao, di Zhou-Enlai, dello stesso Deng. Per loro il socialismo è stato un ideale che si aggiunse alla democrazia e alla scienza. Poi vennero il modello leninista del partito e il reclutamento di centinaia di milioni di contadini nella lotta armata per costituire il nuovo stato, unitario e sovrano, per portare alla vittoria la rivoluzione.

Altri intellettuali cinesi hanno combattuto anch'essi nella lunga lotta rivoluzionaria in nome di ideali libertari, spesso liberali, comunque antifascisti nel senso più profondo del termine: intellettuali non comunisti, ma soprattutto intellettuali comunisti. Essi possono aver avuto un'idea del socialismo diversa da quella di Mao e molto più legata alla dimensione democratica. Questi uomini soffrirono terribilmente negli anni del potere di Mao e soprattutto nella rivoluzione culturale e sono ritornati in posizioni dirigenti soltanto recentemente. Negli ultimi mesi, le istanze delle quali erano stati portatori e che sono profondamente sentite da una generazione più giovane di comunisti hanno trovato eco anche al massimo livello: da quasi un anno si parla in Cina della necessità di una riforma politica che dia maggiori spazi alla democrazia, in nome dell'indispensabile esigenza creativa della scienza e per la salvaguardia del consenso al



Passanti di Pechino leggono la notizia delle dimissioni di Hu Yaobang.

regime nato dalla rivoluzione. Ma queste istanze possono anche costituire un pericolo per i detentori del potere, soprattutto per chi del potere abusa.

All'indomani della morte di Mao risultò evidente che la domanda di democrazia, libertà e onestà - e forse anche di uguaglianza, giuridica prima ancora che economica - veniva proprio da giovani che erano stati "guardie rosse" nel 1966-67 e poi si erano sentiti traditi e strumentalizzati e si erano rivoltati contro Mao in nome di concezioni libertarie e democratiche.

Anche nel 1978-79, al momento nel quale la linea di destra si stava affermando contro i suoi avversari, fu dato spazio all'espressione di questa volontà di democrazia e libertà spesso confusa e contraddittoria: anche allora vi furono drammatici episodi di strumentalizzazione della protesta dei giovani che fu repressa non appena non fu più funzionale ai bisogni di una parte dei detentori del potere. È possibile che questo fenomeno avvenga anche oggi e sia già in corso una lotta di gruppi del potere pro e contro le posizioni studentesche per perseguire loro propri fini. Ma quella vena è profonda e ancora una volta riemerge perchè fa parte di un grande fiume, in parte emergente e in parte sotterraneo. La Cina non è una società nella quale la libertà di mercato possa esaurire l'istanza di libertà: perchè la rivoluzione cinese è stata profonda e ha mobilitato effettivamente vaste masse di uomini, avanguardie ridotte che hanno avuto una fede intensa, uomini diversi tra loro per esigenze di classe e convinzioni culturali, influenze subite e motivazioni morali, ma uniti nel volere la Cina unitaria e sovrana e al tempo stesso i suoi cittadini dotati di nuovi diritti, di nuove prospettive di pensiero e non soltanto di condizioni materiali soltanto un po' meno misere di un tempo.

Enrica C. Pischel

(sintesi) *Rinascita* n.1 1987



Un momento della protesta nei viali dell'Università. Studenti cinesi danno alle fiamme alcune copie del principale quotidiano della capitale

### Selvaggia sparatoria dei militari

**MANILA** - 15 dimostranti sono rimasti uccisi e più di 90 feriti in una selvaggia sparatoria dei marines filippini contro dimostranti disarmati che rivendicavano la riforma agraria, il 23 gennaio davanti al palazzo presidenziale di Malacanán. La presidente Cory Aquino, in un tentativo tempestivo di calmare la gente giustamente esasperata dalla reazione dei militari contro dimostranti che per lo più erano sostenitori della Aquino, ha immediatamente sospeso il generale Montano, comandante della polizia paramilitare, ha proibito ai marines di fornire il servizio d'ordine in future manifestazioni ed ha ordinato l'immediata scarcerazione di tutti coloro che erano stati arrestati alla manifestazione.

In una mossa senza precedenti, il capo di Stato maggiore, generale Ramos, ha ammesso che l'esercito ha esagerato nel reagire in quel modo alla dimostrazione. Cory Aquino teme che l'accaduto e le sue conseguenze (si preparano ulteriori manifestazioni) pregiudichino i risultati del referendum costituzionale dei primi di febbraio, aggravando la crisi nel paese.

### Verso la pace in Afghanistan?

**KABUL** - Secondo il presidente dell'Afghanistan, Nadjib, procede con successo il cessate il fuoco proclamato tra l'esercito e i gruppi di resistenza. Condizione essenziale per il raggiungimento di una pace reale è la cessazione delle ingerenze esterne negli affari della Repubblica.

Sono già state stabilite le date per il ritiro del contingente sovietico e il governo ha già raggiunto accordi con circa 410 gruppi di resistenza mentre continua a negoziare con molti altri per giungere al più presto alla riconciliazione nazionale. Un ultimo ostacolo da superare è l'opposizione mostrata dai partiti che dirigono una parte rilevante della lotta armata da Peshawar (Pakistan), una posizione definita "miope e irresponsabile" dal presidente Nadjib.

Una data importante è il prossimo incontro a Ginevra tra il governo di Kabul e quello pakistano, nonostante le pressioni da parte statunitense perché il Pakistan assuma durante i negoziati una posizione intransigente.

### Peggiorano le relazioni Australia-Francia

**PARIGI** - In protesta contro il sostegno dato dall'Australia nell'assemblea delle Nazioni Unite all'indipendenza della Nuova Caledonia la Francia ha sospeso a tempo indeterminato le visite in Australia a livello ministeriale.

Il ministro degli Esteri australiano, Bill Hayden, ha descritto come "ingiustificata" e "capricciosa" la decisione francese di dichiarare il console generale australiano a Noumea (Nuova Caledonia), John Dauth, "persona non grata", ma ha aggiunto che Canberra non si lascerà provocare e non ricorrerà a contromisure. Hayden ha escluso la possibilità

che Dauth, la cui espulsione non è stata motivata, abbia mai agito contrariamente all'etica professionale o alla convenzione di Vienna.

Si tratta dell'ultimo episodio nell'improvviso raffreddamento dei rapporti bilaterali: recentemente, la Francia ha sospeso le visite ufficiali a livello ministeriale; poco dopo, alla senatrice laburista Margaret Reynolds, in Francia per un viaggio di studio di sei settimane, è stato comunicato di non essere più benvenuta nella sua veste ufficiale di parlamentare.

Il mese scorso l'ambasciatore australiano in Francia Peter Curtis era stato convocato dal governo di Parigi e rimbrottato per il presunto sostegno dato dall'Australia all'indipendenza dei Kanaki, cioè i nativi della Nuova Caledonia.

### Successo dei verdi tedeschi

**BONN** - Alle recenti elezioni federali tedeschi grande successo del partito dei verdi che ha guadagnato ben 40 seggi con l'8,4% dei voti (un notevole aumento rispetto alle elezioni dell'83 dove aveva appena superato la soglia del 5% necessaria per entrare nel Bundestag).

Con una leggera flessione e con il 53,5% dei voti si è riconfermato al governo il partito democristiano di centro-destra del cancelliere Kohl mentre il partito cattolico, suo partner nella coalizione governativa, ha registrato un lieve aumento. Smentendo i risultati dei sondaggi pre-elettorali il partito socialdemocratico ha subito solo un calo di circa 1,2%.

### Nuovi test USA

**NEW YORK** - Gli Stati Uniti hanno in programma per il 5 febbraio prossimo - secondo quanto scrive il "New York Times" - il primo esperimento nucleare del 1987. L'Unione Sovietica aveva fatto sapere il mese scorso che avrebbe messo fine alla moratoria unilaterale proclamata nell'agosto del 1985 dopo il primo esperimento nucleare statunitense del 1987.

### Continua il massacro Iran-Iraq

**BAGDAD** - Dopo l'ultimo attacco a Bassora da parte iraniana che ha causato almeno cinquantamila morti, si è inasprito il conflitto Iran-Iraq; il tentativo iraniano di scardinare le linee difensive è stato respinto dalle forze irachene.

In seguito a questa situazione di stallo dal punto di vista militare sono ripresi inoltre i bombardamenti sui civili sia a Bagdad che a Teheran.

Il governo iracheno ha avanzato una proposta di pace che prevedeva il ritiro delle truppe di entrambi i paesi entro i confini internazionali, ma Khomeini ha respinto la proposta affermando che si trattava di un segno di debolezza da parte del nemico.



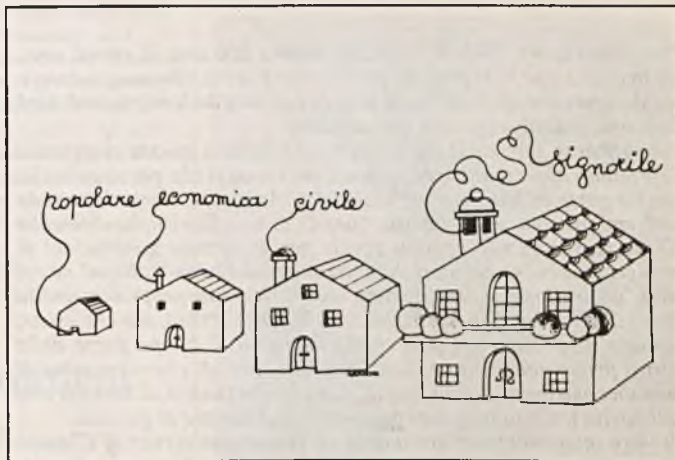
# Contro gli aumenti eccessivi dell'affitto

IL1987 è stato dichiarato l'anno internazionale dei senza tetto ma intanto in Australia quello della casa è un sogno sempre più lontano: è più difficile ottenere prestiti, i tassi di interesse sono sempre più alti e non più controllati dal governo come una volta, almeno nei prestiti per abitazioni.

Ciò coincide con un boom di lavori pubblici, in cui la costruzione di alloggi popolari ha una priorità bassissima rispetto a strade e altri monumenti alla civiltà dell'automobile e dei consumi. Le liste d'attesa per le case popolari della Housing Commission sono sempre più lunghe.

La conseguenza è una scarsità di alloggi senza precedenti, specie nelle grandi città come Sydney dove gli alloggi disponibili in affitto hanno toccato il record minimo e quindi affitti altissimi. Ciò permette ai padroni di casa di imporre affitti sproporzionati e di aumentarli a loro piacimento.

Il governo del New South Wales è intervenuto per proteggere i diritti degli inquilini, istituendo presso il Dipartimento affari dei consumatori un "Tribunale per gli aumenti di affitto eccessivi" (vedi riquadro): la cui efficacia resta però limitatissima, malgrado le buone intenzioni. Il concetto di aumento "eccessivo" di affitto è legato ai livelli di mercato, senza alcun punto di riferimento tipo "equo canone" oppure, ad esempio, 1/4 del reddito. Inoltre per ottenere l'intervento del



tribunale si deve dimostrare che l'aumento di affitto subito è superiore a quello di locali "paragonabili". In realtà, è molto difficile per l'inquilino procurarsi la documentazione necessaria perchè questi dati non sono disponibili ad un individuo: significherebbe ricercare personalmente quali affitti vengono pagati in altre abitazioni.

Secondo la legge i poteri e l'efficacia

del nuovo tribunale dovrebbero estendersi in futuro e con il numero di casi trattati dovrebbero crearsi dei "precedenti" e quindi della documentazione sui livelli di affitto applicati. Questo secondo le intenzioni della legge. In realtà tutto lascia prevedere che si tratti di un altro di quegli enti pubblici costosi ma "simbolici", dai quali è praticamente impossibile ottenere giustizia.

## Tribunale Locazioni Residenziali

Il Tribunale è un ente indipendente e specializzato istituito nell'ottobre 1986 allo scopo di risolvere dispute di locazione rapidamente e a basso costo.

Il Tribunale giudica i casi in cui l'inquilino afferma che un dato aumento di affitto è eccessivo. Se un inquilino pensa che un aumento richiesto dal padrone di casa è eccessivo, l'inquilino stesso può fare domanda al Tribunale perchè esamini la questione. Tale domanda dev'essere presentata ENTRO TRENTA GIORNI dal momento in cui l'inquilino riceve il preavviso scritto di aumento di affitto.

Per fare domanda l'inquilino innanzitutto deve riempire l'apposito modulo di domanda, disponibile presso l'Ufficio Locazioni Residenziali (Residential Tenancies Office) il cui personale vi può aiutare a compilarli. E' bene indicare nel modulo se si richiedono i servizi di un interprete e in che lingua.

Se dopo un'udienza alla quale sono presenti l'inquilino e il padrone di casa il Tribunale stabilisce, e dichiara, che un aumento di affitto è eccessivo può ordinare che l'affitto non superi un certo ammontare.

Gli ordinari del Tribunale, validi fino a 12 mesi, sono finali e obbligatori. Il solo appello possibile è su aspetti della legge (Residential Tenancies Tribunal Act, 1986), presso la corte suprema del New South Wales.

Per altre informazioni e consigli telefonare al Dipartimento dei Consumatori, "Residential Tenancies Office" al numero 238 8681 (bisogna aggiungere il prefisso 008 per telefonate interurbane - gratuite)

Il servizio telefonico interpreti è disponibile al numero (02) 221-1111.

L'Ufficio Locazioni Residenziali è situato al:

7° piano, 169 Phillip Street Sydney

Orario di apertura: 9.30 am - 4.30 pm dal lunedì al venerdì

*Il prossimo anno, 1988, l'Australia celebra 200 anni di storia, anzi, per la precisione, 200 anni di occupazione bianca, che non possono e non devono cancellare la realtà storica e attuale delle migliaia di anni della presenza aborigena in questo paese.*

*Nuovo Paese intende dare un suo contributo a questa ricorrenza ricordando alcuni fatti, avvenimenti, personaggi che possono anche non far parte della storia "ufficiale" dell'Australia, storie del mondo dell'emigrazione e del lavoro, "pezzi" di una Storia che dovrebbe diventare patrimonio comune specie per le seconde generazioni di immigrati, le cui radici storiche non sono nè del tutto "italiane" nè del tutto "australiane". Queste vanno invero ricercate proprio in quella storia degli italiani in Australia, solo in parte scritta, ma che esiste, seppure a spezzoni appunto, nella memoria di buona parte della nostra prima generazione. E' un progetto, perciò, che si propone di dare un contributo di conoscenze, di memoria storica, di identità alla collettività italiana in questo paese ed in particolare ai giovani.*

*Ci pare opportuno avviare questa serie con uno scritto di Claudio Alcorso in cui si ricorda la figura dell'antifascista Francesco Fantin. Una storia emblematica dell'emigrazione italiana, vissuta anche dall'autore stesso.*

## Francesco Fantin simbolo di coerenza politica

FRANCESCO FANTIN  
Operaio Anti-Fascista  
Internato in un campo in  
South Australia ove il 16  
novembre 1942 incontrò la  
sua morte dopo un  
selvaggio attacco da un'  
altro internato di opposte  
idee



*Volantino commemorativo del '43/'44*

FRANCESCO FANTIN fu assassinato nel campo di internamento di Loveday in South Australia il 16 Novembre 1942. Ci sono buone ragioni per continuare a ricordarlo. Ma prima di tutto vorrei fare un breve riassunto del misfatto, di cui io fui in parte testimone.

Io ero allora attendente all'ospedale del campo. Vidi Fantin quando fu portato all'ospedale già inconscio. Il comandante del campo, il fascista Dr. Piscitelli, accompagnò la barella e disse al Prof. Adriano Muggia, che presiedeva all'ospedale, che si trattava di uno sfortunato incidente: Fantin era stato spinto mentre si chinava a bere a un rubinetto e aveva battuto la testa nel cadere. Muggia esaminò il ferito con cura; non poté salvargli la vita, ma accertò la causa della morte che sopravvenne poche ore dopo. Fantin era stato colpito alla nuca da un corpo duro, probabilmente un bastone, che gli aveva fratturato il cranio. L'aggressore, dopo averlo abbattuto lo aveva colpito a calci, fratturandogli numerose costole.

Ho esaminato la documentazione relativa alla morte di Fantin, all'Archivio Centrale a Canberra. Non ho alcun dubbio che se all'ospedale non ci fosse stato un medico onesto e antifascista le autorità militari avrebbero volentieri messo la cosa a tacere. Ma la relazione del Prof. Muggia era incontestabile. Vi fu un'inchiesta e l'assassino, Giovanni Casotti, fu deferito al tribunale di Adelaide dove fu condannato a due anni di lavori forzati, e poi deportato il 21 Gennaio 1947.

Vi erano testimoni presenti all'aggressione, ma subito dopo i caporioni fascisti andarono in giro per il campo sussurrando: "chi parla morirà", "un Fantin al giorno da oggi in poi", "ci sono altri sei comunisti da liquidare" (anche se Fantin aveva ideali libertari piuttosto che comunisti; non che ciò facesse alcuna differenza sia per i fascisti che per i militari).

I documenti relativi all'aggressione provano che sia Fantin, come altri antifascisti, erano già stati aggrediti. Nell'agosto due fascisti, Emanuele Cazzulino e Giuseppe Paternoster, erano stati interrogati dal comandante militare del campo, Maggiore Richardson, per aver percosso Fantin. Il Magg. Richardson non poté constatare "marks of violence", segni di violenza, sul corpo di Fantin e perciò lasciò impuniti gli aggressori. Prese nota però, e questo venne fuori durante l'inchiesta, che in quell'occasione Fantin dichiarò che era antifascista, che gli aggressori erano



*As a contribution to the historical knowledge and understanding of the Italian community and of Australia Nuovo Paese will present, in the issues leading up to the bicentenary, writings on events and people who have played particular roles in shaping this history. Given the nature of our publication we believe it appropriate to begin with a piece on the antifascist Francesco Fantin by Claudio Alcorso, who knew him and witnessed the events leading to his death in the internment camp of Loveday. What follows is an English version of Alcorso's article published in these pages. The photographs were provided by Fabio Cavadini.*

## A symbol of political principle

FRANCESCO FANTIN was murdered in the internment camp of Loveday in South Australia on November 16, 1942.

At the time I was an assistant at the camp's hospital. I saw Fantin when he was taken, unconscious, to the hospital. The Italian person in charge of the camp, the fascist dott. Piscitelli, accompanying the stretcher, said to the doctor in charge at the hospital, prof. Adriano Muggia, that there had been an unfortunate accident. Fantin, he said, had been pushed while he was bending down to drink from a tap, and in falling, he hit his head badly.

Muggia examined the wounded with great care. He could not save his life but certified the cause of his death which came in a matter of hours: Fantin had been hit on the nape of the neck with a hard object, probably a heavy stick, which had fractured his skull. Once on the ground his aggressor kicked him repeatedly fracturing many of his ribs.

I have examined the documentation on Fantin's death held at the Canberra Central Archives. I have no doubt that had the doctor at the hospital not been an honest doctor and an antifascist, the military authorities would have covered up the facts. But the report from prof. Muggia was uncontestable. After an official inquiry the killer, Giovanni Casotti, was found guilty by the Court in Adelaide and sentenced to two years hard labour, after which he was deported to Italy in January 1947.

There had been a number of witnesses to the murder, but soon after it the Fascist ring-leaders went round the camp muttering things like: "those who speak will die" "one Fantin a day from now on", "there are six more communists here who shall be killed" (even though Fantin had



*Fantin (right) before his internment*

libertarian rather than communist ideals, which did not make any difference to the fascists nor to the military authorities).

The documents relating to Fantin's murder prove that he, as well as other antifascists, had been assaulted before. In August that year two fascists, Emanuele Cazzulino and Giuseppe Paternoster, had been questioned by Major Richardson, the camp's military commander, for having assaulted Fantin. Major Richardson let the aggressors go unpunished because he could not find "marks of violence" on Fantin. But he did take notes, which turned up at the enquiry, from which emerges that Fantin, on that occasion, had declared that he was antifascist while the aggressors were fascist, and that he was the object of their violence on account of his political opinions.

At the beginning of November, the newspapers we had

>>>

fascisti, e che era perseguitato per le sue opinioni politiche. Al principio di Novembre i giornali che ricevevamo nel campo, riportarono un appello sotto il nome di "Sheepskins for Russia", Velli di pecora per la Russia. Parecchi antifascisti internati, fra cui il sottoscritto, mandarono piccole donazioni e l'Advertiser, il giornale di Adelaide che pubblicava tutti i giorni le

liste dei donatori, pubblicò i loro nomi. Quando i fascisti lessero i nomi, dichiararono: "Li uccideremo".

Tutto questo, e ben altro, era noto al comando militare. I documenti ricordano anche che sia Fantin, come altri antifascisti, avevano chiesto di essere separati e avevano perfino detto che avrebbero preferito di essere mandati in una prigione comune piuttosto che

rimanere con i "criminali fascisti". Negli archivi ho trovato anche i rapporti dell'Official Visitor, il visitatore ufficiale che, secondo le leggi internazionali veniva a visitare i campi. Il Sig. K.F. Sanderson intervistò gli antifascisti internati e scrisse più di un rapporto sostenendo che "coloro che si dichiaravano antifascisti erano in pericolo di violenza" e che gli sembrava



(*Fantin continues*)

access to in the camp reported an appeal: "Sheepskins for Russia" to which many antifascist internees, among whom the writer, sent small donations. The Adelaide Advertiser published daily the list of subscribers to the appeal. When the fascists read their names they said: "We'll kill them". All this and more was known to the camp commander. The documents record that Fantin, as well as other antifascists, had repeatedly asked to be placed somewhere else: they would rather be sent to an ordinary prison than remain with "Fascist criminals". I have also found the reports of the Official Visitor who visited the camps according to international convention. Mr. K. F. Sanderson, who had interviewed the antifascist internees, stated in various reports that "those who declared to be antifascist were in danger of violence" and that he thought it "unwise to leave them together with the fascists since they were exposed to ill treatment". The advice was ignored. The Intelligence Service never admitted that there were ideological elements in the war Australia was fighting with the Allied forces. Indeed, Intelligence Officers mistrusted the antifascists and considered them as subversive. They did not believe in the democratic pro-

(*Fantin, continua*)

"poco saggio di lasciarli insieme ai fascisti dove erano esposti a maltrattamenti." Infatti in quel periodo il corso della guerra stava finalmente cambiando a favore degli Alleati, e i fascisti, che già avevano fatto tante volte i conti delle strelino oro che avrebbero ricevuto come compenso dell'internamento dopo la vittoria dell'Asse, vedevano sfumare le loro speranze. Così rivolsero la loro rabbia contro coloro che avevano avuto il coraggio di continuare a proclamare la loro fede antifascista. Gli avvertimenti del visitatore ufficiale furono ignorati dalle autorità militari. L'Intelligence Service non volle mai ammettere che ci fosse un contenuto ideologico nella guerra che l'Australia combatteva a fianco degli Alleati. Anzi, gli ufficiali del servizio di "intelligenza" diffidavano degli antifascisti e li consideravano come sovversivi. Essi non credevano nel concetto democratico che dà gli stessi diritti a tutti i cittadini e presuppone continue riforme sociali. Nel 1944, quando il movimento democratico e antifascista "Italia Libera" ottenne dal Dr. Evatt, Ministro della Giustizia nel nuovo governo laburista, il permesso di pubblicare un giornale, che chiamammo "IL RISVEGLIO" e di cui io ebbi

cess which presupposes equality of rights for all citizens and continuous social reform. In 1944, the democratic and antifascist movement "Italia Libera" obtained from Dr. Evatt, Attorney General in the new Labour government, permission to publish a newspaper which we called *Il Risveglio* (The Awakening) which the writer had the privilege to direct for the first two years. The front page of the November 30 issue was dedicated to the second anniversary of Fantin's death.

Why recall now this sad event? The reason is a simple and necessary one. Firstly it must be clear that behind the hand of the ignorant killer the blame must be placed on those who were responsible for the internment of Italian antifascist and many other innocent migrants. But the main reason is that the struggle against fascism did not end with the defeat of Hitler and Mussolini. Antidemocratic, authoritarian

and racist elements were still active in democratic countries such as Australia. Our appeal to migrants 40 years ago, which is still valid today, was for them to participate in the political life of their adopted country, to become citizens of it, to join the Unions, to claim their right to equality with all other citizens. Continuous vigilance and the development of a political conscience are necessary to safeguard freedom. We can be proud now of the widespread recognition of the contribution of Italians to the life and culture of this country. Italian names do appear in all walks of life. All the more reason to treasure the memory of those who, during the sad years of fascist oppression in Italy and of ignorance and nationalist prejudice of military elements in Australia, had the courage and the perseverance to remain faithful to ideals of freedom, peace and solidarity with all the peoples of the world.



il privilegio di diventare redattore per i primi due anni, dedica la prima pagina del numero del 30 novembre al secondo anniversario della morte di Fantin. Molti lettori forse si domanderanno: Perché continuare a ricordare questo triste episodio? La ragione è semplice e necessaria: innanzi tutto deve essere ben chiaro che dietro la mano dell'ignorante assassino, con il quale Fantin non aveva mai avuto nulla a che fare, i veri responsabili furono coloro che internarono italiani antifascisti, e tanti altri innocenti immigrati. Ma la ragione principale è che la lotta contro il fascismo non è finita con la sconfitta di Hitler e di Mussolini. Elementi antidemocratici, autoritari e razzisti erano rimasti attivi anche in Paesi democratici come l'Australia. Perciò l'appello che noi lanciammo agli immigrati italiani, più di quarant'anni o sono, di prendere parte alla vita politica del loro Paese di adozione, di diventare cittadini, di aderire alle

organizzazioni sindacali, di proclamare i loro diritti, alla parità con tutti gli altri cittadini, è valido oggi, come lo era allora. Il mantenimento della libertà richiede continua vigilanza e lo sviluppo in ogni cittadino, di una coscienza politica. Possiamo però essere fieri dall'ormai generale riconoscimento del contributo che gli italiani hanno apportato alla vita ed alla cultura Australiana. Nomi italiani appaiono in tutti i settori della vita pubblica e privata. Ragione di più per tener cara la memoria di coloro che durante gli anni dolorosi dell'oppressione fascista in Italia, e dell'ignoranza e pregiudizio nazionalista di alcuni ceti militari in Australia, ebbero il coraggio e la costanza di rimaner fedeli ad ideali di libertà, pace e fratellanza con tutti i popoli del mondo. Essi erano i veri eredi dei principi umanitari di Mazzini e di Garibaldi. Essi mantennero alto il nome dell'Italia nel mondo libero.

Claudio Alcorso



# Le droghe povere: gli inalanti

NEL CICLO dedicato ai vari tipi di droga, sulla base della documentazione federale diffusa anche in italiano dal governo federale nel quadro della Drug Offensive trattiamo questo mese degli inalanti. Si tratta di sostanze solventi quali la colla e la benzina, che vengono annusate per ottenere effetti inebrianti. Mentre l'uso di solventi, specie del liquido per cancellare, è relativamente diffuso tra gli studenti, un problema sociale assai più grave è quello dello "sniffing" di benzina tra gli aborigeni nelle missioni isolate. Una misura del problema la si trova nel rapporto presentato il mese scorso al simposio del "Consiglio Nazionale Sanita' e Ricerca Medica" a Alice Springs. Tra i dati presentati, al simposio è da rilevare il forte flusso di aborigeni colpiti dagli effetti di inalazione di benzina nell'ospedale di Alice Springs - fino a 20 in un solo giorno - che ha costretto di recente l'amministrazione dell'ospedale a cancellare tutte le operazioni chirurgiche per una settimana.

I leader aborigeni sono allarmati dal diffondersi di questa abitudine nociva, causata, a loro parere dal fatto che alcune delle comunità aborigene sono state create artificialmente dai bianchi. Per cui i giovani sono lontani dal territorio di origine e dalla cultura della propria tribù e si trovano costretti all'innatività e senza alternative. I fumi della benzina diventano così uno strumento per sfuggire al vuoto della vita di tutti i giorni.

## Perché i giovani "sniffano"

L'inalazione dei vapori della benzina è più diffusa nei gruppi come quelli aborigeni che vivono in zone remote, e la maggior parte delle persone che inalano sono giovanissimi. Uno dei moti-

vi è la facile disponibilità della benzina in zone in cui non c'è accesso ad altre droghe. La benzina è più pericolosa alla salute di altri solventi, specie a causa del suo contenuto di piombo.

Nelle scuole la maggior parte dei giovani che inalano solventi, lo fanno per semplice curiosità, per "provare", nella maggior parte non li useranno in modo continuo. L'indagine del 1983 sull'uso di droghe tra gli studenti delle scuole secondarie, effettuata dalla N.S.W. Drug and Alcohol Authority ha stabilito che:

Le persone che "sniffano" sono soprattutto giovanissimi (13 o 14 anni), in maggioranza ragazze.

I modi di annusare variano da una scuola all'altra, ma indipendentemente dalla classe sociale, dalla zona o dal sistema scolastico.

L'uso è più diffuso tra i ragazzi che sono assenti da scuola più spesso.

I bambini che ricevono una grande quantità di soldi (\$30 o più) dai loro genitori ogni settimana hanno maggiori probabilità di annusare, rispetto a quelli che hanno un lavoro.

## Gli effetti

I vapori inalati raggiungono la circolazione attraverso i polmoni, e sono quindi distribuiti rapidamente agli organi come il cervello e il fegato. Sono assorbiti rapidamente dal sistema nervoso centrale e provocano una depressione delle funzioni principali del corpo, compresi il respiro e il battito cardiaco.

Gli effetti sono immediati e, in generale, durano dai 5 ai 45 minuti dopo avere smesso di annusare. Però alcuni

effetti possono persistere per parecchi giorni dopo l'uso. Come per l'alcool e gli anestetici generali, le inibizioni vengono prima di tutto sopresse.

L'effetto iniziale è di eccitazione, segue quindi uno stato di euforia sardonica che può dar luogo ad uno stato confuso di disorientamento. Possono manifestarsi risa, pianti, sensazioni di insensibilità, ansietà e tensioni inappropriate. Si possono anche verificare nausea, vomito, starnuti, tosse, allucinazioni, aumento di salivazione e sensibilità alla luce e perfino emorragie nasali. In alcuni individui, sensazioni di temerarietà e di invincibilità possono condurre ad un comportamento stravagante. Si ritiene che queste sostanze provochino una reazione anormale del cuore, specialmente allo stress o all'esercizio intenso, causando una frequenza cardiaca irregolare (aritmia) che può causare morte improvvisa. È perciò importante non spaventare una persona intossicata da inalanti.

Gli inalanti possono anche causare la morte deprimendo il sistema nervoso centrale in tal modo da rallentare il respiro fino a che questo cessa. Gli effetti a lunga scadenza includono pallore, stanchezza, labilità di memoria, incapacità di riflettere chiaramente o logicamente, tremori, sete, perdita di peso, danni permanenti al sistema nervoso, depressione, irritabilità, mania di persecuzione. Il fattore chiave è la poca conoscenza dei pericoli dello sniffing, che può creare danni permanenti, se non la morte. L'abitudine è quindi più diffusa tra gli adolescenti che non si rendono conto di tali pericoli o che hanno un atteggiamento di spavalderia.



Secondo il Consiglio aborigeno per la salute, Nganampa, c'è il pericolo che i giovani vadano verso un lento suicidio

# Il cartellone



## ADELAIDE

### Teatro

Il Vangelo secondo S.Marco, un appassionato "tour de force" di Malcolm Robertson nel ruolo del narratore. *The Playhouse, Adelaide Festival, dall'11 al 22 febbraio.*

### Opera e Balletto

**Desrosiers Dance Theatre** balletto canadese d'avanguardia, grande attrazione al festival delle arti di Perth. *Festival Theatre, dal 10 al 14 febbraio.*

**Serata di bel canto**, con il grande tenore svedese Raymond Bjorling, arie dalla *Bohème*, i *Pescatori di perle*, *Rigoletto*, etc. *Adelaide Town Hall, 15 febbraio.*

### Pop, Rock e Varietà

**Lionel Richie**, la voce del "soul" negro americano contemporaneo, in tournée mondiale. *Memorial Drive, 6 e 7 febbraio.*

**Are you lonesome tonight?** tributo al mito di Elvis Presley, con David Franklin (il giovane Elvis), Marcia Hines e Pepa Toppano. *Festival Theatre, fino al 7 febbraio.*

**Eurythmics**, in tournée internazionale lancia il loro ultimo LP "Revenge". *Memorial Drive, 21 e 22 febbraio.*

**Val Doonican**, ballate "country" americane in formato tradizionale. *Festival Theatre, 27 febbraio.*

**Moody Blues**, raffinato gruppo rock inglese degli anni 60, ricongiuntosi di recente. *Festival Theatre, 4 marzo.*

**ZZ Top**, barbuto gruppo rock dal Texas. *Memorial Drive, 7 marzo.*

## BRISBANE

### Teatro

**An Evening with Queen Victoria**, satira musicale dei tempi severi della regina Vittoria. *Redcliffe Community Centre, dal 2 al 7 marzo.*

### Musica Classica

**Concerto per fiati**, brani di Mozart, Villa Lobos, ecc. *Performing Arts*

*Complex, 6 febbraio.*

**Spiros Rantos** dirige musiche di Vivaldi e Mozart. *Performing Arts Centre, 8 febbraio.*

**Royal Danish Orchestra**, dalla Danimarca, una delle grandi orchestre sinfoniche del mondo, in tournée australiana. Musiche di Strauss, Tchaikowski e Nielsen. *Performing Arts Complex, 26 febbraio.*

### Pop, Rock e Jazz

**Dizzy Gillespie**, il leggendario trombettista jazz. *Performing Arts Complex, 4 febbraio.*

**Lionel Richie**, la voce del "soul" negro americano contemporaneo, in tournée internazionale. *Entertainment Centre, 10 febbraio.*

**John Farnham**, una delle grandi voci australiane del momento, semi-melodico. *Festival Hall, 22 febbraio.*

**Moody Blues** raffinato gruppo rock inglese degli anni 60. *Festival Hall, 19 febbraio.*

## CANBERRA

### Pop e Rock

**Freddy Fender**, country music a sud del confine. *Tuggeranong Rugby Union, 2 febbraio.*

**Ralph McTell**, ballate e "country music". *Canberra School of Music, 7 febbraio.*

**The Party Boys**, musica da ballo. *Marco Polo club, Queanbeyan, 7 febbraio.*

## MELBOURNE

### Teatro

**Nunsense**, commedia musicale ambientata in un convento di suore, viste con tutte le loro debolezze "umane". *St. Marius Theatre, dal 6 febbraio.*

### Musica Classica e Opera

**Melbourne Symphony Orchestra**, diretta da Hubert Soudant, serie di quattro concerti, musiche di Verdi, Strauss, Brahms, Berlioz, ecc. *Sidney Myer Music Bowl, 7,11,14 e 18 febbraio.*

**Serata di bel canto** con il grande tenore svedese Raymond Bjorling, arie dalla *Bohème*, i *Pescatori di perle*, *Rigoletto* ecc. *Dallas Brooks Hall, 17 febbraio.*

**Andreas Vollenweider**, la nota solista di arpa classica. *Melbourne Concert Hall, 14 febbraio.*

**The Australian Pops Orchestra**, musica leggera eseguita in stile sinfonico da 85 orchestrali. *Melbourne Concert Hall, 27 febbraio.*

**Jorge Bolet**, uno dei grandi pianisti del secolo, con la Melbourne Symphony Orchestra diretta da Hubert Soudant. Musiche di Liszt, Grieg, Beethoven ecc. *Melbourne Concert Hall, 28 febbraio; 4,7,22 marzo.*

### Pop e Rock

**Brownie McGhee**, il "filosofo" del blues. *Troubadour music restaurant, dal 3 al 7 febbraio.*

**Michael Clark**, infuocato ballerino rock inglese. *Victorian Arts Centre, dal 10 al 21 febbraio.*

**Des O'Connor**, cantante melodico. *Melbourne Concert Hall, 12 febbraio.*

**Tom Rush**, blues e folk nord americano. *Troubadour music restaurant, dal 16 al 21 febbraio.*

**Eurythmics**, in tournée internazionale lancia il loro ultimo LP "Revenge". *Sidney Myer Music Bowl, 19 febbraio.*

**Moody Blues**, raffinato gruppo rock inglese degli anni 60. *Melbourne Entertainment Centre, 28 febbraio.*

## PERTH

**Fleets of Fortune**, sulla vita della comunità di pescatori italiani a Fremantle, con Paola Mazzella, Danny Caretti e Rosemarie Lenzo. *Freemantle Arts Centre, fino al 15 febbraio.*

## SYDNEY

### Teatro

**Emerald City** di David Williamson, commedia musicale dedicata a Sydney, metropoli cosmopolita un pò campanilista. *Sydney Theatre Company, fino al 28 febbraio.*



# What 's on



**On Parliament Hill** regia di Robyn Archer, figura di primo piano nella musica e cultura post-femminista. *Belvoir Street Theatre, dal 5 febbraio.*

**Opera e Musica Classica**  
I **masnadieri** di Giuseppe Verdi. Australian Opera, *Opera House, premiere 6 febbraio.*

**Serata di bel canto** con il grande tenore Raymond Bjorling, arie dalla *Bohème*, i *Pescatori di perle*, *Rigoletto* ecc. *Sydney Town Hall, 8 febbraio.*

**Sydney Symphony Orchestra**, tre concerti diretti da Stuart Challender: classici pop (*7 febbraio*), classici orchestrali tra cui il *Carnevale di Roma* di Berlioz (*11 febbraio*) e opere e balletto, brani di Verdi, Puccini, Donizetti (*14 febbraio*), *Opera House.*

## Pop e Rock

**The Nylons**, l'ultimo grido nel rock sintetico. *State Theatre, dal 4 marzo.*

**Festival Sudamericano**, giorno di festività con canti, balli tradizionali e ritmi moderni dell'America Latina. Cucina tradizionale, *Bondi Pavillion, Bondi Beach, 22 febbraio.*

## Cinema

### Cinema Vathalla, Glebe

Il bacio della donna ragno, rapporti umani in un carcere sudamericano, Palma d'oro a Cannes, *8 febbraio.*

**Kaos**, basato su novelle di Pirandello, le passioni contadine e i duri paesaggi della Sicilia, *8 febbraio.*

**E la nave va**, uno degli ultimi lavori di Federico Fellini, *dal 9 al 27 febbraio.*

**Le mille e una notte** e **Il Decameron** doppietta erotica di Pier Paolo Pasolini, *18 febbraio.*

**Allegro non troppo**, musica classica e satira dei cartoni animati, *20 febbraio.*

## Mostre

**Giovanni di Girolamo**, il pittore naif rivelatosi al festival di Spoleto, ha esposto al festival dei Tre mondi di Melbourne, Naughton Gallery, Queen St., Woollahra.

**Domenico De Claris**, simboli e visioni del mondo classico, Macquarie Galleries, dal 3 al 21 marzo.

## SBS TV CANALE UHF 28

1 febbraio - 28 febbraio

- 1 - Domenica 7.30pm - "Alberto Moravia" Alberto Moravia, uno dei più grandi scrittori italiani contemporanei, parla della sua carriera, la sua esperienza del fascismo e delle donne e il sesso - un tema dominante delle sue opere.
- 2 - Lunedì 4.30pm - "Kaleidoscope" cartoni animati "Mr.Singhiozzo" 7.00pm - "Aeroporto Internazionale" La seconda puntata di un serial italiano ambientato in un aeroporto internazionale.
- 3 - Martedì 7.00pm - "Aeroporto Internazionale" 11.05pm - "All'ombra della grande quercia" (seconda puntata) Sceneggiato a puntate con Enrico Maria Salerno.
- 4 - Mercoledì 7.00pm - "Aeroporto Internazionale" 7.30pm - "Gli Etruschi", documentario sulla storia degli antichi etruschi.
- 5 - Giovedì 5.00pm - "La pietra di Marco Polo"serie per ragazzi. 7.00pm - "Aeroporto internazionale"
- 6 - Venerdì 7.00pm - "Aeroporto internazionale" 3.25pm - "L'oro di Roma". Film di Carlo Lizzani. Durante l'occupazione Nazista, il Maggiore Kappler estorce 50 chili di oro alla comunità ebrea di Roma, ma qualcuno si ribella.
- 9 - Lunedì 4.30pm - "Kaleidoscope" cartoni animati "Mr.Singhiozzo" 7.00pm - "Aeroporto internazionale"
- 10 - Martedì 7.00pm - "Aeroporto internazionale" 11.30pm - "All'ombra della grande quercia" sceneggiato a puntate.
- 11 - Mercoledì 7.00pm - "Aeroporto internazionale" 7.30pm - "Gli Etruschi": seconda parte della storia degli antichi etruschi.
- 12 - Giovedì 5.00pm - "La pietra di Marco Polo"serie per ragazzi. 7.00pm - "Aeroporto internazionale"
- 13 - Venerdì 7.00pm - "Aeroporto internazionale"
- 15 - Domenica 2.55pm - "Nosferatu". Film muto, un classico del cinema espressionista tedesco sulla storia del conte Dracula. 7.00pm - "Vox populi": Il primo notiziario multilingue. 9.30pm - Film: "Il diavolo sulle colline", tratto da una novella di Cesare Pavese. Le morbide avventure di tre giovani universitari che incontrano un loro amico sulle colline torinesi.
- 16 - Lunedì
- 25 - Mercoledì 9.30pm - "Destination America". Documentario in nove parti sull'emigrazione in America di sette gruppi etnici europei, tra cui gli italiani. (In inglese).
- 28 - Sabato 12.30am - Film: "Spaghetti a mezzanotte"



# Cinema e teatro: bilancio di un anno

**A CONCLUSIONE** dell'annata cinematografica e teatrale 1986 in Italia il bilancio sembra a molti critici pieno di ombre e di sorprese.

Dati recenti dicono che nell'ultima stagione il numero delle recite teatrali è aumentato di un quarto mentre il numero degli spettatori è rimasto praticamente invariato. Questo vuol dire che il consistente incremento delle sovvenzioni teatrali ha favorito una girandola di produzioni poco visitate dal pubblico. Ma quali spettacoli il pubblico ha mostrato di gradire di più?

Molto più che nel passato i grandi incassi del 1986 si sono concentrati sulle commedie facili, quelle che i critici seri trattano con disprezzo.

Campione assoluto di incassi è stato infatti proprio lo spettacolo più stroncato della stagione, un classico della comicità di Neil Simon: "La strana coppia". Motivo del successo è la presenza in palcoscenico, dopo tanti anni e tanti successi nel campo del cinema, di Monica Vitti che insieme a Rossella Falk recitano, "al femminile" i ruoli che al cinema furono di Jack Lemmon e Walter Matthau.

Meno divaricate le opinioni della

critica e quelle della platea su "Romantic comedy", un furbo copione di Bernard Slade che ha visto in campo il popolare attore Giorgio Albertazzi con Ornella Vanoni, grande star della canzone d'autore della quale si ricordano antiche prove teatrali sotto la guida del regista Giorgio Strehler.

Ed è proprio Strehler che continua ad essere la punta di diamante del teatro italiano: ha realizzato per il Theatre de l'Europe a Parigi una nuova edizione dell'"Opera da tre soldi", con un cast internazionale tra cui Milva, ha poi presentato al Piccolo Teatro di Milano i suoi ultimi successi tra cui "La Grande Magia" di Eduardo de Filippo, mentre molto interesse sta nascendo intorno alla sua prossima regia, prevista per marzo di "Come tu mi vuoi" di Luigi Pirandello.

Lo spettacolo sarà la conclusione ideale di un intenso biennio pirandelliano che in questi mesi ha visto in scena non meno di venti grandi allestimenti che celebravano il cinquantenario della morte (10 dicembre 1936) del premio Nobel siciliano e persino il suo più celebre romanzo: "Il fu Mattia Pascal" è stato trascritto in commedia dal regista Maurizio Scaparro, direttore del Teatro di Roma. Tra gli altri Turi Ferro ha affrontato "Il berretto a sonagli", portandolo anche a Parigi e Bonn, l'ultraottantenne Salvo Randone ha ripreso ancora una volta l'"Enrico IV" e "Pensaci Giacomino!" e Mariangela Melato è stata protagonista di "Vestire gli ignudi".

La Melato ha inoltre riscosso un notevole successo con la "Medea" di Euripide, mentre non è riuscita a fare altrettanto con il suo ultimo film: "Profumo di basilico" diretto da Lina Wertmüller, la regista più amata dal pubblico italiano. Ciò è un'altra conferma del fatto che si è ancora lontani dalla soluzione della crisi attraversata dal cinema italiano, anche se alcuni segnali suggeriscono agli addetti ai lavori un cauto ottimismo. Si è infatti arrestata l'emorragia di pubblico che aveva fatto chiudere oltre la metà delle sale in quattro-cinque anni

(l'Aquila è stata la prima città capoluogo a non avere neanche un cinema), la produzione è sulla via del rilancio e soprattutto negli ultimi mesi si è colto qualche segno di rinnovamento creativo. Le novità si sono cominciate ad avvertire l'estate scorsa, nel corso delle grandi manifestazioni cinematografiche internazionali.

Il festival di Cannes infatti ha mostrato molto interesse per un regista italiano da sempre "controcorrente": Marco Ferreri. La sua ultima opera "I love you", racconta di un uomo che si innamora di un portachiave parlante, e ci presenta una favola morale e di costume narrata in chiave surreale nello stile tipico di Ferreri.

Dall'omonimo best-seller di Umberto Eco: "Il nome della rosa", è stata tratta poi una coproduzione italo-franco-tedesca che rappresenta uno degli avvenimenti della cinematografia mondiale. Questo "giallo" ambientato nel medioevo, che è costato cinque milioni di dollari, sta andando abbastanza bene nelle sale statunitensi, mentre è un grande successo in tutta Europa e in altri mercati.

Ma il più discusso film italiano è stato "Il caso Moro" di Giovanni Ferrara, che racconta una delle più terribili e controverse tragedie politiche degli ultimi anni: il rapimento e l'uccisione del presidente della Democrazia Cristiana da parte delle brigate rosse.

Intanto l'ultimo film-opera di Franco Zeffirelli: "Otello" con Plácido Domingo e Katia Ricciarelli, si appresta a conquistare i mercati internazionali ed anche a Sydney sta riscuotendo un discreto successo.

L'interesse dei registi italiani si sposta intanto verso l'America Latina. Franco Rosi è infatti appena tornato dalla Colombia dove ha girato, negli stessi luoghi descritti dall'autore, il film "Cronaca di una morte annunciata" tratto dal libro di Gabriel Garcia Marquez, e Gillo Pontecorvo sta per recarsi nel Salvador dove girerà un film sulla vita e la morte del vescovo Romero, assassinato in chiesa mentre celebrava la messa.

Ai luoghi reali preferiscono invece le ricostruzioni fantasiose e volutamente rifatte sia i fratelli Taviani che Federico Fellini. I primi hanno terminato da poco "Good morning Babilonia", ricostruendo la Hollywood degli anni venti negli ex stabilimenti cinematografici di Tirrenia, sul litorale pisano e nel frattempo Fellini è impegnato a girare "Intervista ad un regista" nel quale sia lui che Marcello Mastroianni rappresenteranno se stessi durante i primi anni ruggenti di Cinecittà.



Gian Maria Volonté nel film: "Il caso Moro"



# la pagina dei bambini

## La lepre reale

Scena: Salone di un palazzo. Il re Biscaglione, circondato da qualche cortigiano, siede sul trono. Sbadiglia. Pulcinella è accoccolato ai suoi piedi.

RE: "Uh che nervi, uh che noia: ho già fatto imprigionare più di millecinquecento fetentissimi cortigiani, ma non mi sono divertito per niente ed ancora mi sento nervoso. Neh, Pulcinè, ho sentito che sai raccontare storie divertenti e di ogni tipo. Ho voglia di sentirne una di caccia e se non è veramente straordinaria ti farò rinchiodere nella cella più umida e buia!"

Pulcinella si alza con un agile salto, fa un profondo inchino al re, uno sberleffo ai cortigiani e poi:

PULCINELLA: "Grandissimo re Biscagliò, anch'io mi sento nervoso assai, forse perchè son tre giorni che non mangio, e siccome non mangio il mio stomaco brontola e non mi fa dormire, e siccome non dormo mi addormento e quando dormo non posso parlare e se..."

RE (*interrompendolo*): "Ma che stai dicendo, Pulcinella, che cosa c'entra il tuo stomaco con i miei nervi..."

PULCINELLA: "C'entra, c'entra, Maestà! Se parla il mio stomaco non posso parlar io... fatemi portare qualcosa per far tacere quello screanzato ed io vi racconterò una bellissima storia! D'altra parte alla mia pancia basta poco... che so... due chili di maccheroni al sugo, tre pizze margherita, un centinaio di sfogliatelle..."

Non riesce a finire l'enumerazione e, con un sospiro, cade a terra svenuto..

RE (*battendo le mani*): "Che sia chiamato il cuoco e che sia dato del cibo a questo morto di fame. Presto, voglio che la sua pancia taccia e lo faccia parlare!"

Arrivano dei servi recando una zuppiera enorme piena di spaghetti fumanti. Solo l'odore fa subito rinvenire Pulcinella che, acchiappato il piatto, ne vuota avidamente il contenuto.

PULCINELLA: "Vi ringrazio maestà. La mia pancia è ancora terribilmente vuota ma, almeno, non brontola più, così eccovi la mia storia. Prima di nascere conobbi tre cacciatori: il primo era senza braccia, il secondo senza occhi, il terzo senza gambe. Quello senza braccia portò il fucile, quello senza occhi mirò e sparò alla lepre ed infine quello senza gambe corse a prenderla. Entrarono in una casa senza porte, senza finestre, senza muri, senza tetto, alla quale mancava solo il pavimento. Erano affamati e così dipinsero nell'aria un bel fuoco, vi arrostirono la lepre e fecero un memorabile banchetto in onore di vostra maestà!"

»

*Perché non ci provate anche voi? Questa storia la potete recitare, forse a scuola, o ve ne può ispirare un'altra.*

*Le illustrazioni possono esservi utili per fare i costumi. La scena coinvolge solo due personaggi. Con poco spazio e poco materiale si realizzano recite bellissime, anche senza imparare le battute a memoria ... i comici del teatro dell'arte improvvisano sempre!*

*Pulcinella si alza con un agile salto, fa un profondo inchino al re e...*



*Prima di nascere conobbi tre cacciatori: ...*



"... Il primo era senza braccia, il secondo senza occhi, il terzo senza gambe."



"... Quello senza braccia portò il fucile, quello senza occhi mirò e sparò alla lepre ed infine quello senza gambe corse a prenderla!"



Ma Pulcinella, con grande sussiego, disse: "Non merito tanto!" e dunque restituì il sacchetto ... e si tenne l'oro.

RE (sorridente divertito alle sfrontate bugie di Pulcinella, ma desideroso di impaurirlo di nuovo, con voce burbera): "Ebbene, per provare la veridicità della tua storia, dammi subito un pezzo di quella lepre da assaggiare!"

PULCINELLA: "Lo farei volentieri, mio sire, soltanto che la lepre vergognandosi per essere stata arrostita e portata alla vostra augusta presenza senza il vestito da cerimonia, è balzata via dalla padella ed è scomparsa!"

RE: "Pazienza, ti credo Pulcinella e per premiarti del bel racconto, ora ti invito a pranzo con me, (di nuovo batte le mani). Servi, portate un pranzo degno di questa storia!"

Arrivano i servi recando un tavolo e poi portate su portate, annunciate solennemente dal capo-cuoco:

"ARROSTO FARCITO, PASTICCIO DI FEGATO, TORTA RUSTICA, PASTIERA ALLA NAPOLETANA..."

Solo che il tavolo non esiste e le portate sono immaginarie!

RE (facendo grandi gesti di apprezzamento): "Mmmm che buono! Uh che eccellente! Ti piace Pulcinè? Su forza, mangiane ancora, non fare complimenti!"

PULCINELLA (facendo buon viso a cattivo gioco e fingendo di mangiare a quattro palmenti): "Ih che bontà, ih che squisitezza, grazie assai re Buscagliò! Voi sì che siete generoso, voi sì che sapete come far felici i vostri fedeli sudditi!"

RE (ridendo): "Pulcinè, tu sì 'nu mariuolo e 'nu bugiardo, ma sei anche un gran simpaticone e sai stare allo scherzo. La tua lepre era finta come finte erano le portate del pranzo a cui ti ho invitato, però, grazie a te mi sono passati noia, nervi e sbadigli. Eccoti, in premio, questo sacchetto di suonanti monete d'oro!" getta un pesante sacchetto a Pulcinella che lo acchiappa al volo.

PULCINELLA: "Reuccio mio bello, non merito tanto, questo sacchetto è davvero troppo per i meriti miei... lasciate che ve lo restituisca!"

Vuota velocemente il sacchetto di tutto il denaro che contiene e lo restituisce... VUOTO... al re.

RE: "Pulcinella, per la tua sfacciataggine meriteresti la forca, ma per la tua arguzia e prontezza d'ingegno ti offro un posto a corte, accanto a me. Siediti qui e cantami una canzone".

Pulcinella imbraccia il suo mandolino ed inizia a cantare:

"OH DOLCE SUD, TERRA DI SOLE E MARE  
PER VIVERE BISOGNA FAR MILLE MESTIERI  
E QUELLO D'OGGI NON È QUELLO DI IERI,  
TUTTI NOI CAMPIAMO DI SPERANZA,  
E SOLO PER RIEMPIRCI UN PO' LA PANZA!"





# Pulcinella



*Pulcinella è la maschera di Napoli. Il suo nome significa "piccolo pulcino" e gli fu dato, forse, a causa della voce chiocchia dell'attore che lo inventò nel 1620 (Silvio Fiorelli) o del naso a foggia di becco della sua maschera. Pulcinella conosce molti mestieri: contadino, servo, soldato, pittore, cavadenti... e tanti altri. Ha una fame cronica ma preferisce non lavorare, tanto grazie alla sua arguzia se la cava sempre perchè la sua "arte di arangiarsi" è ineguagliabile. Pulcinella ha in sè tutta l'allegria ed insieme la tristezza del popolo napoletano povero ed arguto come pochi.*

*(ripreso da "Maschere", editrice piccoli)*

To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd. Leichhardt NSW 2140  
NOME .....  
INDIRIZZO .....  
CODICE .....

**Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!** Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$30.00 (estero).

EUROPRESS vi porta dall'Italia  
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

arcoquattro-angeli-crepaldi

# MASCHERE

un libro per leggere, per fare teatro, per divertirsi ecc. ecc.



## EUROPRESS DISTRIBUTORS

160 - 166 Sussex St.,  
Sydney, N.S.W. 2000  
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

430 Parramatta Rd.,  
Petersham, N.S.W. 2049  
Tel. (02) 569 4514

352 Drummond St.,  
Carlton, Vic. 3053  
Tel (03) 347 5604